



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

86^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 24 settembre 2013

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Comunicazioni al Consiglio	pag.	7
Commemorazione per la morte dell'onorevole Giuseppe Di Vagno			Assegnazioni alle Commissioni	»	7
Presidente	»	3	Interrogazioni presentate	»	10
Commemorazione per la morte del senatore Giovanni Martino Bonomo			Ordine del giorno	»	11
Presidente	»	3	Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 – art. 7, comma 7)		
Processi verbali	»	3	Presidente	»	13,19,21,22, 23,24
Congedi	»	6	Curto	»	14,21,23
Risposte scritte alle interrogazioni	»	6	Zullo	»	16,20
			Amati	»	17
			Negro	»	18,23
			Damone	»	19

SEDUTA N° 86

RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 2013

Surico	pag.	22	Mennea	pag.	40
Surrogazione del Consigliere dichiarato decaduto Marcello Rollo e convalida del successore			Congedo	»	41
			Laddomada	»	42
			Monno	»	43
			Lanzilotta, <i>segretario f.f.</i>	»	44,45
Presidente	»	24	Ordine del giorno a firma del consigliere Damone “Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203”		
Proposta dell’Ufficio di Presidenza di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’articolo 1, commi 2, 3, 4, 5 e 5-bis della legge n. 148/2011 e dei relativi decreti legislativi nn. 155/2012 e 156/2012					
Presidente	»	25,29,34,39, 43,44,45	Presidente	»	45
Pastore, <i>relatore</i>	»	25,29	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Pellegrino, Introna, Canonico, Zullo, Negro, Romano, Losappio e De Biasi “Interventi per evitare l’aumento dell’IVA per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali”		
Zullo	»	25			
Ventricelli	»	26			
Ruocco	»	28			
Romano	»	31			
Damone	»	33			
Nuzziello	»	34			
Lanzilotta	»	35			
Gatta	»	36			
Sala	»	39	Presidente	»	46

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.10*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte dell'onorevole Giuseppe Di Vagno

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, nei giorni scorsi una perdita ha reso più povera la politica pugliese e il Mezzogiorno. La scomparsa dell'onorevole Giuseppe Di Vagno lascia un vuoto difficilmente colmabile; allo stesso tempo, lascia però una memoria tangibile della sua nitida figura di uomo, di parlamentare, di socialista e di meridionalista.

Resterà, in chi ha avuto modo di seguire il suo percorso e di apprezzare la sua statura morale, il ricordo di un maestro e di un politico di altri tempi e di altre temperie.

Con Giuseppe Di Vagno scompare, ma non si dimenticherà, un pezzo di storia della nostra regione, del Mezzogiorno, del Paese.

Commemorazione per la morte del senatore Giovanni Martino Bonomo

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, negli stessi giorni un altro autorevole rappresentante della politica pugliese è deceduto. Mi riferisco, con un pensiero commosso e deferente, alla figura del senatore Giovanni Martino Bonomo, senatore più volte per il Partito Repubblicano.

Invito il Consiglio a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo

verbale della seduta n. 84 del 30 luglio 2013:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.39 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 16 luglio 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Camporeale e Surico.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate. Quindi informa l'Assemblea che l'ordine dei lavori odierni prevede l'esame dei punti 1) e 2) dell'o.d.g. limitatamente allo svolgimento delle relazioni cui seguirà la discussione generale unificata. Nella giornata di domani si procederà all'esame dei rispettivi articolati. Il Presidente precisa che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti al ddl, di cui al punto 2), è fissato inderogabilmente per le ore 15, al fine di consentire agli uffici di verificarne la compatibilità, l'ammissibilità e per il rilascio del referto tecnico. I lavori proseguiranno con l'esame dei punti 3), 4), 5), 6), 7) e 8) dell'o.d.g.

Il Presidente commemora le vittime del tragico incidente verificatosi sulla A/16 a Monteforte Irpino. Rivolge espressioni di cordoglio alle famiglie delle vittime e di commossa partecipazione al Presidente del Consiglio regionale della Campania. Quindi augura pronta guarigione ai feriti. Nell'invitare l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento ricorda la sfortunata volontaria della protezione civile, Nicoletta Losapio, perita mentre era impegnata nello spegnimento di un incendio lungo la statale Trinitapoli-Barletta. *Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.*

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio

finanziario 2012". Il consigliere Lonigro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013". Il consigliere Lonigro svolge la relazione.

Il Presidente ricorda e precisa che gli eventuali emendamenti che non comportano spesa dovranno riportare in calce la dicitura: non comporta maggiori oneri a carico del bilancio regionale; diversamente dovranno essere accompagnati dal relativo referto tecnico. Inoltre, comunica che il tempo fissato per ciascun intervento è di quindici minuti per i Capigruppo, di sette minuti per gli altri componenti dei Gruppi.

Segue la discussione generale unificata sui due disegni di legge. Intervengono i consiglieri Zullo, Romano, Congedo, Damone, Friolo, Losappio, Aloisi, Martucci (*Sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Negro, De Leonardis, Curto, Laddomada e Attanasio. Segue la replica dell'assessore Di Gioia (*Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*).

Terzo argomento all'esame del Consiglio è "Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo 'Fiera del Levante' di Bari (Deliberazione della Giunta regionale n.1344 del 16/07/2013) - (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999". La relazione del consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, viene data per letta. La delibera della Giunta propone al Consiglio di nominare il professor Ugo Patroni Griffi. Intervengono i consiglieri Bellomo, Losappio, Ruocco, Romano, Negro e Vadrucci. Segue la replica del Presidente della Giunta, Vendola. A norma di regolamento, il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto. Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello. Al termine, lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 59

Votanti 58

Non partecipanti al voto 1 (cons. Ruocco)

Schede bianche 10

(risultano assenti i consiglieri Boccardi, Brigante, Canonico, Caracciolo, Cristella, De Leonardis, Friolo e Greco)

Hanno riportato voti:

Ugo Patroni Griffi voti 44

Stella Mele 3

Onofrio Introna 1

Il Presidente proclama, pertanto, eletto Presidente dell'Ente "Fiera del Levante" il prof. Ugo Patroni Griffi.

Quarto argomento in discussione è il disegno di legge n. 3 del 07/03/2013 "Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.". La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Gianfreda. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Gentile chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pastore).

Quinto argomento in discussione è il disegno di legge n. 5 del 09/07/2013 "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro". La relazione del Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Sasso chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi

MeP, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pastore).

Sesto argomento all'esame del Consiglio è il disegno di legge n. 8 del 09/05/2012 "Disciplina dell'attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)". La relazione del consigliere Schiavone, Presidente della IV Commissione, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Godelli chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero e Pellegrino).

Settimo argomento in discussione è il disegno di legge n. 30 del 20/12/2012 "Provvidenze a favore delle farmacie rurali". La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Gentile chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero e Di Gioia).

Ultimo argomento all'esame del Consiglio è il disegno di legge n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese". La relazione del consigliere Schiavone, Presidente della IV Commissione, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Vadrucci e Losappio. Si registra l'intervento dell'assessore Capone. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 5, allegata al presente verbale e di

esso facente parte integrante. L'assessore Capone chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 18.28.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 85 del 31 luglio 2013:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 13.06 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba e Canonico.

Il Presidente ricorda che si deve procedere all'esame articolato dei disegni di legge di cui ai punti 1) e 2) dell'o.d.g. per i quali sono state svolte nella precedente seduta le relative relazioni e la discussione generale unificata. Precisa che il termine di presentazione dei subemendamenti al punto 2) è fissato per le ore 14 e che, come per gli emendamenti, devono essere accompagnati dal referto tecnico se comportano spesa a carico del bilancio, o riportare in calce la dichiarazione che non comportano spesa. Ricorda, inoltre, che, trattandosi di materia di bilancio, è richiesta per l'approvazione dei disegni di legge di che trattasi la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. Quindi, al fine di consentire la presentazione dei subemendamenti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13.13, riprende alle ore 14.22.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012" (punto 1 dell'o.d.g.) Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Per

dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Losappio, Zullo, Surico, Negro, Damone e Attanasio. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 41 voti favorevoli, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013". Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (in sede di votazione dell'art. 18 si registra la *sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*. In sede d'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 20/1 i consiglieri Blasi, Maniglio, Pastore e Pellegrino si allontanano dall'Aula, dandone comunicazione alla Segreteria del Consiglio, ai sensi dell'art. 49 del regolamento, e rientrano al termine della votazione dell'emendamento medesimo, ad eccezione del consigliere Blasi che rientra durante l'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 20/8. In sede d'esame dell'emendamento al tabulato contrassegnato con la pag. 10 si registra la *sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*). Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 41 voti favorevoli, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Consiglio procede all'esame dei seguenti ordini del giorno presentati in data odierna.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Rollo, Curto, Negro, De Leonardis, Romano

ed altri "Iniziativa a salvaguardia dei livelli occupazionali delle società in house pugliesi" che, posto in votazione, è approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mennea, Caroppo, Monno, De Leonardis, Pica ed altri "Iniziativa a salvaguardia della permanenza a Barletta della sezione distaccata del Tribunale" che, posto in votazione, è approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Romano, Epifani, Marino ed altri "Ridefinizione remunerazioni per le prestazioni sanitarie" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 19.50.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, De Biasi, Loizzo, Minervini, Rollo e Vadrucci.

Risulta assente il consigliere De Leonardis.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Disabato: "ASL/BT – Avviso pubblico per il conferimento d'incarichi professionali di base a termine di dirigente medico di varie discipline";

- Buccoliero: "Reparto di riabilitazione cardiologica di San Cesario ridotto a un *day hospital*";

- Marmo: "Attività venatoria. Poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria";

- Marmo: “Dannosa presenza di cinghiali sulla Murgia”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Consigliere regionale Giammarco Surico, con nota del 1° agosto 2013, ha dichiarato, ai sensi dell’articolo 6 del Regolamento interno del Consiglio, di non voler più aderire al Gruppo consiliare “Il Popolo della Libertà” e di confluire nel Gruppo Misto.

Assegnazioni alle Commissioni

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano, Blasi, Maniglio, Monno, Amati, Mazzarano, Loizzo, Mennea, Caracciolo, De Gennaro, Pentassuglia, Lemma, Epifani “Disciplina del registro delle malformazioni congenite”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano, Blasi, Maniglio, Monno, Amati, Mazzarano, Loizzo, Mennea, Caracciolo, De Gennaro, Pentassuglia, Lemma “Consiglio regionale sanitario”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1613 del 10/09/2013 “Regolamento regionale concernente ‘Attuazione degli artt. 20 bis e 20 ter della l.r. 30 novembre 2000, n. 18 – Trasformazione boschiva con compensazione’ – Presa d’atto”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del Presidente Introna “Modifiche alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19”;

Proposta di legge a firma del consigliere Negro “Modifiche alla legge regionale 20 del 07/10/2009, art. 2 comma 2 e art. 6 ‘Norme per la pianificazione paesaggistica’”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1435 del 02/08/2013 “Adozione

del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR)”.

Commissione VII

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1559 del 05/08/2013 “Regolamento attuativo per la nomina e lo svolgimento dei lavori del Collegio dei revisori dei conti ai sensi dell’articolo 58 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45. Presa d’atto”;

Proposta dell’Ufficio di Presidenza di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5 bis della legge n. 148/2011 e dei d.lgs. 155/2012 e 156/2012.

Commissione I

(per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1391 del 23/07/2013 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, comma 2 – Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio 2013 per compensazione tra i capitoli 512025 e 512020 afferenti la stessa UPB”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1412 del 23/07/2013 “Programmazione FSC 2007-2013. Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42, comma 2, della l.r. n. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 02/08/2013 “Cont. n. 1170/11/LO. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore del dipendente regionale dott. Ferrulli Vito Carlo, in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1420 del 02/08/2013 “Contt. nn. 2070/01/GU – 1658/02/GU – 2075/01/GU – 2073/01/GU , Corte d’appello di Lecce. Ministero delle Politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia, Caforio M., Schiavone C. + 2, Caforio S. e Gaglione Pietro. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

1421 del 02/08/2013 “Cont. 262/13/SH (D.I. 27/13). Alfredo Cacciapaglia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia, difensore Regione – cont. 231/88/Reg. R. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 02/08/2013 “Cont. 748/13/sc – Tribunale di Milano, ricorso ex art. 702 c.p.c.. Avv. Francesco Abiosi c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Abiosi, difensore Regione, cont. 2267/08/SC. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1427 del 02/08/2013 “Restituzione somme PO FESR 2007-2013. Regolarizzazioni contabili e variazione al bilancio di previsione anno 2013, ai sensi degli artt. 42 e 72 della l.r. n. 28/2001 e art. 12 della l.r. 46/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1456 del 02/08/2013 “Esecuzione della sentenza n. 3082/12 del Tribunale di Bari al risarcimento del danno in favore di ‘Futura’ soc. coop. di produzione e lavoro a r.l. RS – Riconoscimento debito fuori bilancio. Prelievo dal capitolo n. 1110090 E.F. 2013 ‘Fondo di riserva per la definizione di partite pregresse’ della somma di €44.931,75 e contestuale iscrizione in termini di competenza e cassa al capitolo n. 1318”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1471 del 02/08/2013 “Decreto 20 marzo 2013 del Ministero del lavoro e politiche sociali ‘Riparto e finalità del Fondo nazionale non autosufficienza 2013’. Variazione al bilancio di previsione 2013, ai sensi dell’art. 42 della l.r. n. 28/2001, per l’iscrizione del relativo finanziamento”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1473 del 02/08/2013 “Cont. 1875/07/SH – Tribunale di Lecce. Calò Valerio c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Donato Di Mitri, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1474 del 02/08/2013 “Cont. 3102/98/N-DL –

TAR di Lecce. Comune di Presicce c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Claudio Pispero, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1475 del 02/08/2013 “Cont. 2592/08/GR – Tribunale di Bari. Cardanobile + altri c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Anna Rossiello, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1476 del 02/08/2013 “Cont. 3029/03/GR – TAR di Lecce. Lecciso G. c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. F. Paparella P. – Quinto e L. Ancora, difensori Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1477 del 02/08/2013 “Cont. 1413/01/GU – Consiglio di Stato. (ric 6705/05). ENERGAS s.p.a. (ex ISOSAR. s.r.l.) c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella. Difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1478 del 02/08/2013 “Cont. 262/13/SH (D.I. 27/13). Alfredo Cacciapaglia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia, difensore Regione, cont. 231/88/Reg. R. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1479 del 02/08/2013 “Cont. n. 2321/07/FR – TAR di Lecce. Società Lido Oasi di Ruggio Lorenzo & C. s.a.s. c/ Regione Puglia e Società Idea Blue s.r.l.. Competenze professionali avv. Anna Del Giudice. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1480 del 02/08/2013 “Cont. n. 324/08/B/FO – Tribunale di Lecce, sez. lavoro. Castrignanò Brizio Antonio c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Fabrizio Licchetta. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

1481 del 02/08/2013 “Contt. nn. 9218/02/GU, 1657/02/GU – Corte d’appello di Lecce. Ministero delle Politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia, Turrisi Antonio, Taurino Maria Giuseppa + 2. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1482 del 02/08/2013 “Cont. n. 1297/06/FR – TAR Lecce. Idea Blue s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Anna Del Giudice. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1483 del 02/08/2013 “Cont. n. 659/2004/B – TAR Puglia Bari – Regione Puglia c/ Laboratorio di analisi chimiche dott. Cusmai s.r.l. e Aziende USL Ba/4. Competenze professionali avv. Francesco Paparella Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1484 del 02/08/2013 “Cont. n. 3669/2003/GR – TAR Puglia Bari. Comune di Accadia c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1485 del 02/08/2013 “Cont. n. 11265/2002/P – TAR Puglia Bari. Comune di Altamura c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1486 del 02/08/2013 “Cont. n. 11232/2002/P – TAR Puglia Bari. Comune di Palagianello c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilanci e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1487 del 02/08/2013 “Cont. n. 345/2004/GR – TAR Puglia Bari. Comune di Tricase c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1488 del 02/08/2013 “Cont. n. 2956/2003/GR

– TAR Puglia Bari – Comune di Terlizzi c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1489 del 02/08/2013 “Cont. n. 2951/2003/P – TAR Puglia Bari – Comune di Tricase c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1490 del 02/08/2013 “Cont. n. 10154/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di Triggiano c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1491 del 02/08/2013 “Cont. n. 11570/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di Trani c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1492 del 02/08/2013 “Cont. n. 11223/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di San Marco in Lamis c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1493 del 02/08/2013 “Cont. n. 11181/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di Grottaglie c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1494 del 02/08/2013 “Cont. n. 11182/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di Nardò c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1495 del 02/08/2013 “Cont. n. 11267/2002/P – TAR Puglia Bari – Comune di Trani c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1496 del 02/08/2013 “Cont. n. 11311/2002/P – TAR Puglia Lecce – Casa di cura Petruciani + 3 c/ Presidenza del Consiglio dei Ministri e l’Avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce, procuratrice domiciliataria del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha eccepito dinanzi al C.d.S. Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1528 del 02/08/2013 “Revisione disciplina auto di rappresentanza nella prospettiva del contenimento dei costi d’esercizio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1533 del 02/08/2013 “Programma di cooperazione europea 2007/2013 – EMPI CBC MED. Progetto MED DESIRE. Approvazione schema convenzione tra Regione Puglia e ARTI, autorizzazioni missioni all’estero”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1554 del 05/08/2013 “PO FESR 2007-2013 – Asse I ‘Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività’ – Revisione del Programma pluriennale di attuazione 2007-2013 a seguito dell’adesione al Piano di azione e coesione (PAC). Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42 della l.r. n. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1579 del 03/09/2013 “Esecuzione sentenza n. 1339/2013 della Corte d’Appello di Bari di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale a tempo determinato – Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1589 del 03/09/2013 “Cont. n. 430/13/CA (D.I. 129/13) – Federico Mazzarella De Pascalis c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Federico Mazzarella De Pascalis difensore Regione cont. 2845-2846/99/CA. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1585 del 03/09/2013 “Cont. n. 659/2004/B – Consiglio di Stato – Regione Puglia c/ Laboratorio di

analisi chimiche dott. Cusmai s.r.l. e Aziende USL BA/4. Competenze prof. avv. Francesco Paparella. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1586 del 03/09/2013 “Contenziosi diversi – Compensi professionali spettanti agli avvocati dell’Avvocatura regionale – Leonilde Francesconi e Marco Ugo Carletti – Regolamento regionale n. 2/2010, art. 11, commi 3 e 4 – Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1587 del 03/09/2013 “Cont. n. 130/13/CA – Corte di appello Bari – Sez. lavoro – Avv. Giovanni Cioffi c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Giovanni Cioffi, difensore Regione cont. 2286/94/CA. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1588 del 03/09/2013 “Cont. n. 1413/01/GU – Consiglio di Stato (128/03) Isosar s.r.l. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 10/09/2013 “Programma operativo interregionale ‘Energie rinnovabili e risparmio energetico’. Presa d’atto convenzioni, variazione di bilancio e affidamento alla Società in house InnovaPuglia s.p.a.”.

Commissione III (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1534 del 02/08/2013 “L.r. n. 19/2006, art. 9 e art. 18 – Piano regionale delle politiche sociali III triennio (2013-2015) – Approvazione del Piano e assegnazione delle risorse a valere su FGSA 2013 – Cap: 784010 e FNA 2013 – Cap. 785060”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Ventricelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Affidamento lavori Cittadella economia – Foggia”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Rischio chiusura Centro IMID di Campi Salentina”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Illegittimità e arbitrarietà della classifica di strutture complesse da parte della ASL di Taranto – Richiesta di revoca”;

- Rollo (*con richiesta di risposta scritta*): “Problematiche attinenti al SIN di Brindisi”;

- Pellegrino (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione della piattaforma di trattamento dei rifiuti urbani localizzata amministrativamente nel comune di Cavallino, nelle immediate vicinanze dell’abitato di San Donato di Lecce”;

- Laddomada (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità in termini di carenza del personale – Servizio immunotrasfusionale (SIMT) – P.O.SS. Annunziata – ASL TA”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Medici ‘destabilizzati’ – ASL Taranto”;

- Cristella (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasporto materiale ignoto scortato da forza pubblica in divisa da Rotondella a Gioia del Colle”;

- Losappio (*con richiesta di risposta scritta*): “Incarico di responsabile dell’U.O. di Pronto Soccorso del P.O. di Andria”;

- Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiusura dell’area pubblica dell’aeroporto di Taranto-Grottaglie”;

- Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “Peacelink”;

- Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “InnovaPuglia”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Regolamento attuativo della valutazione ambientale”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Infestazione del parassita ‘orobanche’ nella zona di produzione di pomodoro della Capitanata”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato di avanzamento dei lavori dei ‘Cento cantieri in cento giorni’”;

- Epifani (*con richiesta di risposta scritta*): “Conferimento dei rifiuti nella discarica di Autigno”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico ‘Sostegno al reddito in favore di soggetti esclusi dal beneficio degli ammortizzatori sociali in deroga’”;

- Lospinuso: “Reparto di ‘Otorinolaringoiatria’ del ‘Moscati’ di Taranto”;

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedale di San Pietro Vernotico (BR) – Attraversamento bare tra pazienti, reparti e visitatori”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Nomina del dott. Silvio Maselli a Segretario Generale dell’ANICA”;

- Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): “Spesa ASL di Taranto per consulenze”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 – art. 7, comma 7);

2) Surrogazione del Consigliere dichiarato decaduto Marcello Rollo e convalida del successore;

3) Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto;

4) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

6) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

7) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

8) Crisi occupazionale in Puglia;

9) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

12) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

13) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

14) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

15) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

16) Mozione Damone del 03/04/2012

“Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

17) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

18) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

19) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

20) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

21) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

22) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

23) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

24) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/12 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

25) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

26) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

27) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

28) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

29) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

30) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

31) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

32) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF - Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

33) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

34) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F35’”;

35) Ordine del giorno Zullo, Attanasio, Congedo, Cristella, Ruocco, Lanzilotta, Friolo, Pica, Lospinuso, Aloisi del 31/07/2013 “Risorse integrative per l’assistenza sanitaria”;

36) Ordine del giorno Gianfreda del 26/07/2013 “Localizzazione del punto di approdo TAP (Trans Adriatic Pipeline)”;

37) Ordine del giorno Gianfreda del 01/08/2013 “Provincia di Lecce zona ad elevato rischio di crisi ambientale”;

38) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

39) Interrogazioni e interpellanze.

40) Proposta di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5 bis della legge n. 148/2011 e dei decreti leg.vi 155/2012 e 156/2012;

41) Ordine del giorno a firma del consigliere Damone “Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203”;

42) Ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto e Negro “Sospensione decadenza

e surrogazione del consigliere Rollo Marcello”;

43) Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Pellegrino, Introna, Canonico, Zullo, Negro, Romano, Losappio e De Biasi “Interventi per evitare l’aumento dell’IVA per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali”.

Colleghi consiglieri, i lavori inizieranno con la trattazione del punto n. 1) all’ordine del giorno riguardante la dichiarazione di decadenza del dottor Marcello Rollo dalla carica di consigliere regionale e relativa surrogazione.

In seguito, secondo l’intesa della Conferenza dei Presidenti, procederemo con la proposta dell’Ufficio di Presidenza “Richiesta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 2, 3, 4, 5 e 5 bis, della legge 14 settembre 2011, n. 148 e dei decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 7 settembre 2012”, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del Regolamento del Consiglio.

Infine, approveremo l’ordine del giorno a firma del collega Damone “Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203”.

Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 – art. 7, comma 7)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 – art. 7, comma 7)».

Al riguardo, si rammenta che con deliberazione n. 172 del 21 maggio 2013 il Consiglio regionale ha contestato al suddetto consigliere la causa di incompatibilità dell’incarico elettivo ricoperto con quello di Presidente di ente

pubblico-economico ASI, assumendo che, nei termini di cui al comma 4 dell'articolo 7 della legge n. 154/81, lo stesso consigliere potesse formulare osservazioni o eliminare la causa di incompatibilità contestata.

Con nota del 3 giugno 2013 ha formulato le proprie osservazioni. Il Consiglio regionale, visti i pareri del Servizio affari e studi giuridici e legislativi del Consiglio regionale e dell'Avvocatura regionale, non ritenendo le stesse risolutive dei motivi di contestazione, con successivo atto n. 174 dell'11 giugno 2013, ha deliberato definitivamente in ordine alla sussistenza della suddetta causa di incompatibilità, ai sensi del sesto comma dell'articolo 7 della legge n. 154/1981.

Ai sensi del settimo comma dell'articolo 7 della legge regionale, il Consiglio regionale avrebbe dovuto deliberare la decadenza del signor Rollo dalla carica di consigliere regionale qualora lo stesso non avesse rimosso la causa di incompatibilità entro dieci giorni dalla data di notifica della deliberazione n. 174 del 2013.

In data 4 luglio 2013 è intervenuto il decreto n. 636 del 2013 del TAR Puglia-Bari di sospensione dell'esecuzione della suddetta deliberazione n. 174/2013 in accoglimento dell'istanza di misure cautelari monocratiche presentate dal consigliere Rollo.

A seguito dell'avvenuto inserimento dell'articolo 29-ter nel decreto legislativo n. 39/2013, con istanza del 27 agosto 2013 di cui è stata distribuita copia a tutti i consiglieri, il professor avvocato Amorosino, in nome e per conto del consigliere Rollo, ha trasmesso istanza di riesame da parte del consigliere regionale della sussistenza della causa di incompatibilità alla stregua dello *ius superveniens* della posizione dello stesso consigliere Rollo.

Su tale istanza di riesame sono stati acquisiti i pareri dei Servizi affari e studi giuridici e legislativi del Consiglio e dell'Avvocatura regionale, di cui è stata distribuita copia a tutti i consiglieri.

Con sentenza n. 883 del 4 settembre 2013

il TAR Puglia si è definitivamente pronunciato sul ricorso presentato dal consigliere Rollo dichiarando il proprio difetto di giurisdizione declinato in favore del giudice ordinario.

È pervenuto poi, in data 5 settembre 2013, da parte del dottor Antonio Scianaro, primo dei non eletti della lista PdL, atto di significazione e invito a convocare, senza indugio, una seduta consiliare, anche monotematica, al fine di dichiarare decaduto il consigliere Rollo e contestualmente disporre il suo subentro nella carica *de qua*.

Con successiva nota del 20 settembre ultimo scorso, distribuita a tutti i consiglieri, l'avvocato Giacomo Valla ha chiesto, in nome e per conto del consigliere Rollo, la sospensione del procedimento volto all'eventuale dichiarazione di decadenza, al fine di consentire al suo assistito di potersi avvalere della tutela giurisdizionale preventiva.

A fronte della suddetta richiesta sono stati acquisiti dalla Presidenza del Consiglio regionale specifici pareri giuridico-legali del Servizio affari e studi giuridici e legislativi e dell'Avvocatura regionale, di cui pure è stata distribuita copia a tutti i consiglieri.

Pertanto, il Consiglio regionale deve pronunciarsi sulla decadenza del signor Marcello Rollo dalla carica di consigliere regionale, ai sensi del comma settimo dell'articolo 7 della legge n. 154/81.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non ho sicuramente bisogno di ribadire quanto sia importante e delicata la decisione che oggi assumerà il Consiglio regionale. Essa è sicuramente importante e delicata per motivi ben noti: perché incide sulla personalità degli uomini; perché incide su diritti costituzionalmente garantiti; perché incide sulla funzione del Consiglio regionale.

Che si tratti di materia molto delicata lo dimostra, peraltro, l'atteggiamento che ha te-

nuto il Tribunale amministrativo regionale, che solo successivamente alla presa visione del ricorso elettorale ha ritenuto di dover stabilire la competenza di altro giudice, cioè del giudice ordinario. Un fatto a mio avviso irriuale: se ci fosse stato un difetto di giurisdizione, il TAR avrebbe dovuto da subito, senza arrivare alla sospensiva, rinviare il tutto, appunto per difetto di giurisdizione, al giudice ordinario.

Questo dimostra quanto sia delicata e complessa, anche sotto il profilo giuridico, la materia. Pertanto, proprio quando la materia è così complessa, ma intacca diritti personali e diritti costituzionali, c'è bisogno della massima prudenza possibile. Qui non si tratta di fare il tifo a favore di qualche uomo o, al contrario, contro qualcuno; si tratta di creare le condizioni e i presupposti per stabilire regole che attualmente non ci sono e, se ci sono, sono evasive.

Ciò anche per responsabilità di questo Consiglio regionale che non ha ritenuto, nel corso di questa legislatura e di questi anni, di procedere alle funzioni assegnategli dalla Carta costituzionale, ossia legiferare in tema di incompatibilità.

La decadenza fa riferimento alla legge n. 154, una legge nazionale. Personalmente ho dubbi – e li ho già espressi nel corso del mio intervento, qualche settimana fa, all'interno di quest'Aula – tuttavia devo dire che una legge successiva alla legge n. 154, la n. 165 del 2004, recita espressamente e in maniera inequivoca che è assolutamente necessario che casi di incompatibilità siano specificamente individuati e tipizzati, cioè non possono corrispondere a schemi generici, proprio perché si tratta di materia molto delicata, che incide su interessi tutelati e protetti dalla Carta costituzionale.

Non debbo insistere, né aggiungere niente di più a quello che sto dicendo. Il mio personale avviso e l'avviso del Gruppo per conto e in nome del quale sto intervenendo, è che la norma sia di facile interpretazione. La legge

n. 154 di fatto viene inibita nell'esplicazione dei propri effetti, almeno fintanto che non aderirà a quello che dice la legge n. 165, che è successiva e quindi prevale sulla legge precedente, e che di fatto obbliga alla tipizzazione delle cause di incompatibilità.

Tuttavia, ammesso che da questa parte dovessimo essere mossi solo ed esclusivamente da un vincolo di solidarietà di partito e di Gruppo e che dall'altra parte si dovesse invece stare nel giusto, siccome all'interno di questo dibattito, di questa disamina, di questa materia permane comunque un margine di dubbio, colgo l'occasione di questo mio intervento per fare una proposta, ossia quella di sospendere la discussione di questo punto all'ordine del giorno, perché possa notiziare il Consiglio regionale sul fatto che il Gruppo senatoriale dell'UDC sta predisponendo un'interrogazione urgente che probabilmente presenterà proprio nella giornata di oggi, con procedura abbreviata, per entrare in possesso dell'interpretazione autentica della legge n. 165.

È inconcepibile: si sta parlando di un argomento tanto delicato, eppure non ho la possibilità di farmi ascoltare per due minuti consecutivamente e con attenzione da parte del Presidente. Credo che stiamo discutendo di aspetti che potrebbero un giorno interessare tutti e che comunque interessano la funzione, lo stile di questo Consiglio regionale.

Ripeto la mia proposta, Presidente: chiedo innanzitutto una sospensione dell'Assemblea di un quarto d'ora, perché stiamo predisponendo un ordine del giorno incidentale, con il quale chiediamo la sospensione e l'accantonamento di questo punto all'ordine del giorno, in quanto il Gruppo dell'UDC al Senato sta predisponendo un'interrogazione urgente a risposta abbreviata (entro venti giorni dalla presentazione) sull'interpretazione autentica del dettato della legge n. 165 del 2004, il cui quesito poggia sostanzialmente su questo fatto: finché le Regioni, in questo caso la Regione Puglia, non deliberano tipizzando le cause di incom-

patibilità, è possibile procedere alla decadenza di un Consigliere regionale?

Se dall'interpretazione autentica che vedremo dalla risposta risulterà che queste condizioni ricorrono, noi rispetteremo il deliberato che sarà sottoposto al Consiglio regionale; se invece tutto questo non dovesse accadere, chiederemo all'Assemblea, ovviamente con molto garbo e onestà intellettuale, di esprimersi consequenzialmente in merito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, già la volta precedente, quando ci siamo occupati di questa situazione, esternavo tutta la mia sofferenza e il mio dolore perché non è bello intervenire nel dirimere, nel designare i destini di due amici.

Con Marcello Rollo ho condiviso un'intera legislatura, la precedente, oltre che un rapporto di amicizia. Vengo dunque a correggere chi mi ha preceduto sul fatto che non stiamo discutendo di una persona, ma di due persone che legittimamente ritengono di essere portatrici dello stesso diritto, quello di essere in Consiglio regionale a rappresentare la collettività pugliese.

Credo che tutti i discorsi che vorremmo farci oggi li abbiamo già fatti, li abbiamo consumati, e si sono consumati quando in questa stessa Assise abbiamo deliberato di rilevare come sussistente la causa di incompatibilità a carico del collega Rollo.

A seguito di quel nostro deliberato il consigliere Rollo, per legge, aveva dieci giorni di tempo per esercitare l'opzione, scegliendo se continuare a fare il Presidente dell'ASI a Brindisi o fare il consigliere regionale, opzione che non è stata esercitata nei termini.

Questa è un'ulteriore fase di chiusura del procedimento che noi dobbiamo portare a compimento, e lo dobbiamo fare senza pensare ad alcuna sospensione, perché le sospen-

sioni sono lesive dei diritti dei consiglieri Rollo e Scianaro: di entrambi, non di uno.

Consigliere Rollo, venga a parlare lei al posto mio; le cedo tranquillamente il posto.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, vada avanti.

ZULLO. Grazie, Presidente, della facoltà che mi concede.

Come dicevo, noi dobbiamo portare a compimento il procedimento, perché solo con la chiusura del procedimento noi diamo la possibilità all'uno o all'altro di adire la giurisdizione per capire come ci siamo comportati, se in maniera corretta o scorretta, come può decidere solo il giudice, non uno di noi.

Ciò detto, voglio aprire una parentesi anche su quella parte in cui si vuole introdurre un ordine del giorno che ritengo inutile, dal momento che la legge n. 165/2004 chiamava le Regioni a implementare la propria legge elettorale e a definire in essa i casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

La nostra legge elettorale, pur non avendo definito in maniera articolata i casi di incompatibilità, nell'ultimo articolo fa riferimento e rimando alla legge n. 154/1981. Questo quindi non sussiste, ma sussiste solo il nostro senso di responsabilità e del dovere nell'assumere i provvedimenti consequenziali rispetto a decisioni che abbiamo già assunto, e sussiste il rispetto democratico della volontà del Consiglio.

Rammento che il Consiglio si è espresso a maggioranza rilevando la sussistenza di incompatibilità e oggi noi dobbiamo essere conseguenti, e la nostra consecutività di azione, di pensiero e di voto è prima di tutto preordinata a dare alla collettività l'idea che siamo qui non per lavarci le mani in maniera pilatesca, ma per assumere responsabilmente le decisioni che ci competono come Consiglio regionale, nel dolore, nella sofferenza e comunque nell'amicizia, che mi auguro di poter sempre riservare all'amico al quale l'esito darà un dispiacere.

Ritengo che quando abbiamo deliberato per la sussistenza della causa di incompatibilità, supportati anche dai pareri legali di chi interagisce con il Consiglio per garantirgli supporto tecnico, siamo stati nel giusto, e che quindi oggi il comportamento del Gruppo che rappresento e che mi onoro di presiedere sarà conseguente nel voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo a nome del Gruppo del Partito Democratico perché in questo momento è importante segnalare dei capisaldi su questo procedimento, perché questo evidentemente, pur nel dispiacere, dato che riguarda persone e colleghi, potrebbe costituire un precedente. Poiché tendenzialmente vi è sempre la necessità di evitare con i precedenti che in futuro possano essere conseguiti arbitri, perché naturalmente il procedimento è assoggettato alla volontà politica dei singoli consiglieri, ci siamo approcciati a questo argomento tenendo in considerazione soltanto gli aspetti strettamente giuridici e procedurali.

Oggi c'è una novità introdotta dal collega Curto, che attiene...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, sta parlando il collega Amati.

AMATI. Presidente, il problema è dell'oratore. Io non chiedo mai il silenzio, perché quando il silenzio non c'è il problema è dell'oratore che non si fa ascoltare, quindi mio.

Penso che in questo momento ci sia una novità rispetto al nostro procedimento: il collega Curto introduce un'istanza di sospensione del nostro procedimento, adducendo in più, rispetto a quanto già prima avevamo discusso, il preannuncio che un Gruppo parlamentare stia presentando, immagino al Ministero dell'interno o degli affari regionali, una richiesta di interpretazione autentica, a mezzo

di un atto di sindacato ispettivo. Egli ha parlato di interrogazione.

Innanzitutto mi pongo il problema che da un punto di vista tecnico, quand'anche dovesse intervenire una risposta a un atto di sindacato ispettivo qualificabile come interpretazione autentica, evidentemente sarebbe anche questo un atto amministrativo, ma nemmeno un atto amministrativo, autonomamente nemmeno impugnabile, quindi in ogni caso sarebbe un orientamento.

La questione per quanto ci riguarda è molto più semplice: noi non abbiamo funzione giurisdizionale, non siamo come la Giunta delle elezioni, perché su questo condivido il punto di vista di Gallo, Insolera e Violante (lo dico per inciso perché è un problema mio). Noi non abbiamo una funzione giurisdizionale, ma abbiamo una funzione meramente amministrativa, quindi non siamo chiamati a entrare nel merito della questione, pur avendo giustamente più di un dubbio, ma abbiamo soltanto da concludere quel procedimento con l'atto di decadenza oppure l'atto con cui si conclude il procedimento dichiarando la non decadenza del nostro collega.

È di tutta evidenza che la funzione e la tutela giurisdizionale, siccome noi non ce l'abbiamo, appartiene ad altri. Il TAR ha già detto che, per quanto riguarda la prospettiva amministrativa, la funzione giurisdizionale è attribuibile al giudice ordinario. L'avvocato Valla ci ha detto con una lettera e l'ha detto al Presidente del Consiglio che chiederebbe all'Assemblea di attendere il deposito di un atto con il quale si chiederebbe – è questa l'espressione che utilizza – “tutela giurisdizionale preventiva”. Per chi conosce queste cose, significherebbe che si accinge a notificare un'inibitoria che è nel diritto civile: il giudice ordina al Consiglio regionale di non procedere nell'attesa di.

Noi in realtà facciamo un grande piacere sia al collega Rollo sia al subentrante, se poniamo in questo momento una parola definitiva sulla questione, concludendo il procedimento e pronunciando la decadenza. Questo è

l'orientamento del Gruppo. Facciamo loro un grande piacere perché finalmente intessiamo un atto definitivo, la cui lesività potrà essere giudicata opportunamente dinanzi al giudice civile, chiedendo anche i provvedimenti urgenti, se ne ricorressero i presupposti.

Altrimenti, sospendendo e attendendo sicuramente non facciamo una grande cortesia alle due persone che in questo momento si stanno disputando la questione della legittimità dell'incarico legislativo in questo Consiglio regionale.

Naturalmente spetterà al Presidente del Consiglio decidere se accordare o meno la sospensione, per dar tempo ai colleghi del Gruppo, che ne hanno diritto, di presentare un ordine del giorno incidentale, il quale, ove accolto da questa Assemblea, avrebbe la funzione di far decadere il provvedimento amministrativo principale posto alla nostra attenzione. Su questo deciderà il Presidente, o con le modalità che la Presidenza riterrà di avallare.

In ogni caso, al di là di queste questioni di atteggiamento dei nostri lavori nei prossimi minuti su questo argomento, noi riteniamo che vada posta questa mattina la parola fine al procedimento avviato, anche perché, non avendo una funzione giurisdizionale e avendo ottenuto i pareri dell'Ufficio giuridico del Consiglio regionale, in questo momento noi, pur nel dubbio (i dubbi che ha il consigliere Curto potrebbe averli chiunque di noi), favoriamo ogni soluzione affinché la questione possa essere definitivamente risolta, e in questo senso sono le conclusioni che rassegnò al Consiglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Cari colleghi, è indubbio che questo sia un argomento delicato su cui il collega Curto faceva bene a richiamare l'attenzione di tutti, è un tema che interessa o potrebbe un giorno interessare ognuno di noi, interessa tanti elettori che hanno espresso de-

mocraticamente il proprio voto, il proprio diritto ad essere rappresentati dal candidato prescelto.

È indubbio che, come ho denunciato già nella prima occasione, nella storia di questa nostra Regione non è mai avvenuta una cosa del genere. Mi riferisco non solo a un'evidente diatriba personale, che fa scadere in quest'Aula anche il rapporto che c'è o ci dovrebbe essere fra i colleghi. Proprio in virtù di questa che noi dell'UDC riteniamo una diatriba personale trascinata in Consiglio anche con i dovuti condizionamenti, per via dell'appartenenza a Gruppi che ovviamente fanno parte della maggioranza, non è stata poi data grande attenzione.

Se dovesse passare questo concetto che rifiutiamo, perché per noi non c'è incompatibilità (lo spiegherò più avanti), se quindi questa incompatibilità dovesse essere vera, chiedo che il Consiglio regionale e chi è stato così solerte nell'occuparsi del caso Rollo si occupi anche di altri colleghi che sono qui e che hanno funzioni amministrative pubbliche forse incompatibili, secondo il loro punto di vista, non secondo il nostro. Per coerenza, dovrebbero completare il percorso avviato, ma di questo parleremo in un prossimo futuro.

Perché noi riteniamo che non vi sia questa incompatibilità? Perché, come il collega Curto ricordava egregiamente, in modo molto chiaro, la nostra legge è del 1981, quando, come sapete bene, le funzioni e i poteri del consigliere regionale e del Consiglio regionale erano ben diversi da quelli attuali, come diverso è il condizionamento che oggi può esercitare il consigliere regionale rispetto a quello del 1981.

C'è poi una mancanza – ribadiamo anche noi questo concetto – del Consiglio regionale che è gravissima: non ottemperando alla legge n. 165 del 2004 non si sono disciplinati i casi di incompatibilità, ma ci si è occupati solo dei casi di ineleggibilità, cosa ovviamente ben diversa.

Riteniamo che per il consigliere che è in-

compatibile perché Presidente di un ente pubblico o privato, dove la Regione non conta nulla e con cui non c'entra nulla, si possa esercitare una funzione di controllo solo in caso di dissesto finanziario, ma questo riguarda la Giunta e forse più propriamente, con le norme oggi vigenti, il dirigente, mentre il Consiglio non ha alcun potere e non esercita alcun condizionamento su quell'ente, che è fatto da soggetti estranei alla Regione, come Comuni e Province. La Regione non ha quote, né rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione e men che meno ne ha il consigliere regionale.

In modo molto pratico denunciemo questa certezza della non incompatibilità.

Vi è poi l'aspetto politico. Dobbiamo anche valutare lo strano comportamento di una parte politica, e mi riferisco al Presidente Zullo, così completo e così certo, per cui, secondo il suo intervento non sarebbe quasi opportuno parlare oggi, ma dovrebbe essere un atto compiuto.

Eppure, come è strana la vita, come sono strani i comportamenti: basta spostare l'azione del suo partito, del suo Gruppo a livello romano e le cose cambiano. A un deputato condannato per ben altri reati, infatti, il partito non solo non consiglia di fare l'unica azione corretta, ossia dare le dimissioni, ma addirittura, come vediamo ogni giorno, potendo condizionare e minacciare il nostro Governo nazionale, prolunga la stagione della sua persistenza nell'Aula del Senato. È strano, ogni tanto bisognerebbe riflettere sulla coerenza.

Qui c'è un attacco immediato, volto a far decadere nel più breve tempo possibile un Consigliere, sulla cui incompatibilità oggi – e lo dico a questa Aula – registro convincimenti anche dello stesso Gruppo del Presidente Zullo, magari avendo cambiato idea rispetto a tre mesi fa. Approfondendo la questione, infatti, hanno evidentemente cambiato opinione.

Tutto questo dimostra quanto sia complessa la materia e quanto non sia facile decidere a cuor leggero, come oggi qualcuno vorrebbe

fare, per la decadenza di un collega, facendone entrare un altro forse per coincidenza appartenente al proprio Gruppo.

Si corre inoltre il rischio di complicare la questione in caso di pronunciamento del giudice, come noi ci auguriamo e siamo convinti, in favore del consigliere oggi in carica, Marcello Rollo.

Reitero dunque la proposta presentata dal collega Curto: il Gruppo dell'UDC chiede una sospensione di 15 minuti. Penso che siamo legittimati a chiederla e domando ai colleghi Capogruppo di aderire a questa richiesta.

La questione sarà messa al vaglio dell'Assemblea, quindi non pretendiamo di far passare la nostra proposta, ma chiediamo una sospensione di quindici minuti. Grazie.

PRESIDENTE. L'avevo già inteso, quindi sicuramente, a conclusione di questa prima fase del dibattito che è opportuno completare, ci sarà la sospensione così come richiesta dai colleghi dell'UDC. Io interpreto il pensiero e l'adesione di tutti i Presidenti dei Gruppi, che non avranno alcunché da obiettare.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ovviamente qui non si tratta di un caso politico e ognuno può esprimere liberamente le proprie posizioni in ordine alla vicenda che coinvolge il collega Rollo.

Mi preme innanzitutto sottolineare come spesso andiamo nelle piazze a predicare la democrazia, a sostenere il consenso democratico e il rispetto della volontà popolare. Non vorrei che in questa vicenda giocasse un ruolo l'appartenenza politica, perché purtroppo c'è una realtà dalla quale non bisogna prescindere: il consigliere Rollo è stato eletto nelle liste del PdL e oggi è iscritto al Gruppo dell'UDC. Potrebbe quindi scattare non la valutazione oggettiva sul caso di specie, ma l'interesse di parte ad avere un consigliere in più nel Gruppo del PdL.

Spesso, per il tipo di elezioni, i candidati, seppure inseriti in liste organiche a livello nazionale – questa è una di quelle leggi regionali sulle quali come Regione Puglia aspiriamo a tornare – chiedono la preferenza e quindi ricevono un consenso di tipo personale.

Come Consiglio regionale e come Istituzione non voglio surrogare o prendere il posto della giurisdizione, anche perché in passato in Consiglio regionale vi sono state situazioni di incompatibilità che abbiamo praticamente accolto, senza mai dichiarare la decadenza. C'è chi, come il collega Surico ma non solo, ne ha usufruito abbondantemente ed ha atteso la sentenza della Cassazione, giocando con i tempi, giocando con i pareri, richiedendo l'intervento di autorità istituzionali, è rimasto, seppur incompatibile, in Consiglio regionale e alla fine è stato dichiarato compatibile dall'ordinamento giudiziario.

È questa la mia preoccupazione: come Istituzione non possiamo usare due pesi e due misure, dobbiamo essere lineari, seri e oggettivi, e non contraddire quanto abbiamo fatto nella legislatura del 2005, eventi che chi ha memoria ricorda bene.

Amici cari, se vogliamo essere faziosi, andiamo pure avanti, ma, se invece dobbiamo avere come nostri punti di riferimento gli esempi del passato, oggi noi non abbiamo il diritto di chiedere la decadenza del collega Rollo. Lo dico con estrema franchezza e onestà intellettuale.

Lo dico non perché il consigliere Rollo sia della mia parte politica, ma per un fatto oggettivo: non possiamo utilizzare discriminanti tra i comportamenti istituzionali assunti nel 2005 e quelli assunti oggi, completamente contraddittori rispetto a quelli del passato.

A questo punto, mi chiedo per quale motivo il Consiglio regionale dovrebbe richiedere la decadenza quando un organo giurisdizionale, ovvero il magistrato, potrebbe decidere al posto nostro. Non voglio ergermi a giudice interessato e fazioso contro un collega che in questo momento vuole portare avanti una sua

posizione, perché in questo Consiglio regionale ci sono incompatibilità macroscopiche che possono venir fuori da un momento all'altro.

A questo punto vi invito alla cautela, alla riflessione, perché non possiamo – ripeto – fare i giudici. Il lavoro dei giudici tocca alla giurisdizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Damone, soprattutto per la sua esortazione alla cautela e al rispetto della situazione.

ZULLO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche a lei rivolgo la stessa raccomandazione, anche se so che non è necessaria.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire e rendere noto a tutti che il collega Damone, al quale sono grato per la vicinanza mostratami nella prima legislatura, oltre che nella seconda, ha fatto riferimento a un collega che è il Presidente del Gruppo PdL, Zullo. Il collega Surico non c'entra. Verso di me nella prima legislatura fu intentato un discorso di ineleggibilità.

Vorrei dire due cose che possono tracciare la differenza, e mi riallaccio al principio che Damone sosteneva, cioè il voto democratico del popolo. L'ineleggibile, se dichiarato tale, non ha la possibilità di esercitare l'opzione, non ha possibilità di scelta: se è dichiarato ineleggibile, va a casa, e c'è una differenza sostanziale proprio in virtù del principio di aver avuto il voto.

Il Consiglio non ritenne che a mio carico fosse sussistente una causa di ineleggibilità, la giurisdizione mi ha dato ragione e ho proseguito nell'incarico di consigliere regionale.

Inoltre, vorrei dire che non è oggi che questo discorso si pone: il discorso si poneva ieri, tre mesi fa, mentre oggi è superato, non è questo il momento di farlo.

Desidero aggiungere un'altra parola per difendere Berlusconi. Me lo consenta, Presidente. Anzi, ha ragione, non ce n'è bisogno. Ormai lo difendono tutti gli italiani, non c'è bisogno che lo difenda anch'io! Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, aderendo al reiterato invito dei consiglieri dell'UDC, sospendo per 15 minuti l'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 12.58, riprende alle ore 13.35)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto e Negro, che sta per essere distribuito.

Evidenzio ai colleghi che, trattandosi di un ordine del giorno, la conclusione non può essere: «tutto ciò premesso, il Consiglio regionale delibera» perché non può deliberare. Propongo di scrivere «sospende l'esame e l'approvazione dei punti n. 1) e n. 2)». Questa è l'unica modifica che chiedo di fare.

Invito il consigliere Curto a illustrare l'ordine del giorno.

CURTO. Signor Presidente, innanzitutto, cogliendo l'occasione, prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, vorrei rassicurare il collega Zullo. Noi teniamo presenti gli interessi legittimi di tutti, perché riteniamo che su questa materia non ci si possa dividere in tifoserie. Non siamo tifosi di alcuni e assertori di contrapposizioni nei confronti degli altri. Stiamo cercando solamente di dare a questo Consiglio regionale un indirizzo tale da salvaguardare la effettività delle norme giuridiche oggi vigenti.

Do lettura dell'ordine del giorno: «Il Consiglio regionale della Puglia,

convocato in data 24 settembre 2013 per deliberare, fra gli altri, sul punto 1 e 2 dell'ordine del giorno recanti rispettivamente "Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di consigliere regionale"

e "Surrogazione del consigliere dichiarato decaduto, Marcello Rollo, e convalida del successore,

Premesso che:

- La Costituzione italiana riserva (art. 122) alle Regioni la disciplina dei casi d'ineleggibilità e d'incompatibilità;

- lo stesso Statuto della Regione Puglia all'art. 24 comma 2, ma anche all'art. 41, conferma tale disposto;

- dal che ne deriva che, per ciò che riguarda lo status di consigliere regionale, le cause d'incompatibilità devono essere previste dall'ordinamento regionale medesimo;

- la dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo segue il deliberato con cui in altra data il Consiglio regionale ebbe a sancire, a maggioranza, la presenza di causa d'incompatibilità sulla scorta di quanto disposto dalla legge nazionale ordinaria n. 154/1981;

- tale deliberato non ha tenuto conto di quanto disposto dalla legge nazionale ordinaria n. 165/2004 la quale ha sancito il principio della tipizzazione delle cause d'incompatibilità così recitando: "Le Regioni disciplinano con legge i casi d'incompatibilità, specificamente individuati..."; con ciò rendendo precluso ogni riferimento alla legge 154/1981, essendo quest'ultima legge di portata assolutamente generale;

- sulla natura e sulla portata della legge nazionale 165/2004 si è sviluppato un intenso dibattito mirante a rilevare i limiti della stessa e la sua incidenza sulla legge 154/1981;

- è accertato che un gruppo di senatori ha in via di predisposizione una interrogazione a procedura abbreviata (con risposta da ottenere entro 20 giorni) per una interpretazione autentica della citata legge 165/2004 proprio in merito alla obbligatorietà della tipizzazione dei casi d'incompatibilità;

- in ogni caso le norme in vigore sanciscono inequivocabilmente che in caso di ricorsi i Consigli regionali possono deliberare sulla incompatibilità e non sulla decadenza.

Tutto ciò premesso,

delibera

di sospendere l'esame e l'approvazione dei punti 1 e 2 posti all'ordine del giorno con l'impegno acchè sia riconvocato il Consiglio appena in possesso dell'interpretazione autentica di cui sopra e comunque non oltre 60 giorni dalla data di approvazione del presente ordine del giorno».

Signor Presidente, credo che si tratti di un ordine del giorno assolutamente improntato alla massima responsabilità, mirante a non creare situazioni degenerative della funzione del Consiglio regionale. Non si sta adottando una tattica dilatoria, ma ci sono fondati dubbi sulla portata della legge che è stata invocata a ragione della incompatibilità. Ribadisco il principio – accertatelo, se ritenete, in questa circostanza – che comunque non siamo noi a dover deliberare sulla decadenza, in quanto siamo coloro che devono deliberare sull'incompatibilità.

Chiudo ribadendo il concetto che questo ordine del giorno non è a favore o contro qualcuno, ma tende a creare le condizioni affinché un Consiglio regionale come il nostro deliberi in base alla legge.

Colgo l'occasione per invitare e sollecitare il Presidente del Consiglio ad adottare tutti gli strumenti di cui è in possesso, perché questo Consiglio regionale possa colmare i limiti emersi anche in questa circostanza. Il primo limite, come evidenziato dal Presidente del Consiglio, emerse quando si trattò di affrontare il problema degli accorpamenti delle Province. Anche oggi ci troviamo in situazioni assolutamente imbarazzanti come queste, perché imbarazzanti sono tutte le questioni che ineriscono a rapporti personali tra soggetti che, al di là della collocazione politica, diventano colleghi.

L'invito è quindi a trarre da questa occasione lo spunto per una migliore aderenza al dettato costituzionale rispetto alle prerogative del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Curto. L'unica cosa che avevo suggerito pri-

ma di darle la parola è che nelle conclusioni – invito i colleghi a prenderne atto – trattandosi di un ordine del giorno, non possiamo “deliberare”.

La conclusione dell'ordine del giorno diventa quindi la seguente: “tutto ciò premesso, il Consiglio regionale sospende l'esame” e non “delibera di sospendere”.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, credo che il collega Curto abbia sollevato un problema a cui la Presidenza deve dare risposta in merito al fatto che il Consiglio regionale può esprimersi non sulla decadenza ma sulla incompatibilità, cosa che questo Consiglio ha già fatto.

Diventa quindi ultronea una successiva votazione sulla decadenza. Dal punto di vista legislativo e procedurale, la Presidenza può chiarire questo punto, che si ritiene nevralgico rispetto alla questione?

PRESIDENTE. Collega Surico, in apertura di seduta ho dato lettura di come la situazione è stata affrontata nelle varie fasi dal Consiglio regionale, dichiarando a suo tempo l'incompatibilità del consigliere Rollo, consentendo all'interessato di produrre controdeduzioni o comunque di optare compiendo una scelta. Il Consiglio ha mantenuto un profilo molto attento e rispettoso sospendendo, come è giusto che fosse, l'iter quando il collega Rollo ha adito il TAR Puglia, Sezione di Bari. Adesso tutto ciò si è concluso.

Oggi il Consiglio regionale, di fronte alla mancata opzione da parte del collega Rollo, deve prendere atto che c'è la decadenza, dobbiamo concludere l'iter. Oggi dobbiamo votare e chiudere questa fase.

Il problema riguarda l'ordine del giorno presentato dai colleghi. Il Consiglio deve esprimersi con il voto. È stata avanzata richiesta di voto a scrutinio segreto.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Presidente, mi rivolgo a lei perché a lei è stata posta da parte del collega Surico una domanda che io ritengo molto giusta. Non sarei intervenuto se non fosse stato posto questo problema, che è di primaria importanza. Lei sostanzialmente asserisce che spetta al Consiglio regionale deliberare sulla decadenza. Mi ascolta?

PRESIDENTE. La sto ascoltando e mi sto documentando.

CURTO. I casi si dividono sostanzialmente in due tipi: se ci sono ricorsi o se non ci sono ricorsi. In assenza di ricorsi, il Consiglio regionale è il soggetto legittimato a deliberare. Quando invece ci sono ricorsi, il Consiglio regionale è espropriato dalla legittimazione a deliberare: è l'autorità giudiziaria che deve deliberare.

Credo che questa norma – e lei può consultarsi con chicchessia – stia non solo nel diritto, ma anche nella prassi comportamentale non solamente di questo Consiglio regionale, ma anche di altri. Siamo stati ormai espropriati della legittimazione a deliberare sulla decadenza.

PRESIDENTE. Collega Curto, lei sta dicendo cose inesatte. Al momento non esiste alcun ricorso, quindi a quale ricorso fa riferimento? Il Consiglio non è stato espropriato di niente proprio perché non sono stati prodotti ricorsi sino a questo momento. Di cosa mi sta parlando?

Collega Curto, lei sa bene quanta attenzione presti ai suoi interventi e a quelli del Gruppo degli amici dell'UDC, ma il collega Rollo non ha prodotto sino a questo momento alcun ricorso, e lei lo sa bene.

Soltanto l'avvocato Valla, per conto di Rol-

lo, chiedendo la sospensione ha comunicato che sarebbe nelle intenzioni del suo assistito produrre ricorso. Non credo che un'Assemblea come la nostra possa sospendere una procedura, sulla quale si è già pronunciata, sulla ipotetica affermazione dell'illustrissimo avvocato Valla circa la volontà di produrre ricorso.

Non ci sono ricorsi, dunque. Quest'Aula non è stata espropriata di niente e ho chiesto di decidere il tipo di votazione che vogliamo seguire per mettere in votazione, come è giusto e corretto che sia, l'ordine del giorno che lei ha presentato con il collega Negro e con il quale chiede legittimamente di procedere all'eventuale sospensione.

Se l'Aula accetterà questa impostazione, la procedura sarà sospesa.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Intervengo solo per fare una precisazione che rendo pubblica a tutta l'Assemblea. Questa mattina è stato presentato il ricorso al giudice ordinario ed è stato nel contempo trasmesso alla Presidenza del Consiglio e alla Presidenza della Giunta. Questa è la mia dichiarazione. Lo dico come notizia, avendola ricevuta.

PRESIDENTE. Consigliere Negro, non ho motivo di dubitare della fondatezza della sua dichiarazione, però al Consiglio, fino a questo momento, non è stato notificato alcun ricorso, e ribadisco che il ricorso deve essere presentato sul provvedimento che oggi andiamo ad adottare.

Per cortesia, cerchiamo di recuperare il buonsenso. Dobbiamo porre ai voti l'ordine del giorno. Ricordo che per il voto segreto è necessaria la richiesta di almeno cinque colleghi. Se non ci sono cinque colleghi che chiedono il voto segreto, bisogna votare con voto palese.

L'ordine del giorno non riguarda le perso-

ne, consigliere Negro, ma una procedura, tant'è vero che l'ordine del giorno si conclude così: «tutto ciò premesso, il Consiglio regionale sospende l'esame e l'approvazione dei punti nn. 1) e 2) posti all'ordine del giorno, con l'impegno affinché sia riconvocato il Consiglio appena in possesso dell'interpretazione autentica di cui sopra, e comunque non oltre sessanta giorni dalla data di approvazione del presente ordine del giorno».

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto e Negro "Sospensione decadenza e surrogazione del consigliere Rollo Marcello".

Non è approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della "Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 - art. 7, comma 7)".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi Amati, Attanasio,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cervelle-
ra, Congedo, Cristella, Curto,
Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Maz-
zarano, Mennea, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,

Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Romano, Ruocco,
Sala, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	8

La dichiarazione di decadenza è approvata.

Surrogazione del Consigliere dichiarato decaduto Marcello Rollo e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Surrogazione del Consigliere dichiarato decaduto Marcello Rollo e convalida del successore».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dai verbali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Brindisi, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Brindisi il primo dei non eletti nella lista n. 1, avente per contrassegno «Popolo della Libertà», è il dottor Antonio Scianaro, nato a Bari il 22 febbraio 1959 e residente in Fasano, via Nazionale dei Trulli, n. 157.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, n. 24 dello Statuto della Regione Puglia e n. 1 del Regolamento interno del Consiglio, procediamo alla convalida del predetto dottor Scianaro.

Il Consiglio convalida.

Se il consigliere Scianaro è presente, può prendere posto in Aula. Formuliamo al collega gli auguri di buon lavoro.

Proposta dell'Ufficio di Presidenza di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5 e 5-bis della legge n. 148/2011 e dei relativi decreti legislativi nn. 155/2012 e 156/2012

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 40), reca: «Proposta dell'Ufficio di Presidenza di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5 e 5-bis della legge n. 148/2011 e dei relativi decreti legislativi nn. 155/2012 e 156/2012».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in data 23 settembre la VII Commissione da me presieduta ha esaminato la "Proposta di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5, 5bis della legge n. 148/2011 e dei decreti legislativi 155/2012 e 156/2012" trasmessa dall'Ufficio di Presidenza in data 18 settembre scorso.

Tale proposta è intesa ad aderire ad analoga iniziativa intrapresa dalla Regione Abruzzo, che vede fortemente penalizzato il nostro territorio in conseguenza degli accennati provvedimenti legislativi in materia di giustizia, coinvolgendo la Regione Puglia, unitamente ad altre quali Campania, Toscana, Piemonte, Liguria, Sardegna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Sicilia e Umbria.

Dopo ampio e approfondito dibattito, pur rimarcando la gravità delle conseguenze derivanti dall'applicazione delle normative suddette, scaturite anche in territorio pugliese, la Commissione ha espresso parere sfavorevole.

Pertanto, si rinvia ai lavori dell'Assemblea qualsiasi decisione in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo mio intervento vale anche come dichiarazione di voto. Voglio raccordare i lavori e il comportamento in Consiglio regionale del mio Gruppo con quello assunto in Commissione.

In Commissione il nostro è stato un voto di astensione tecnica, in quanto avevo già espresso la volontà di votare favorevolmente nella Conferenza dei Capigruppo, anzi, devo dire che in quella Conferenza il nostro è stato l'unico Gruppo a schierarsi accanto al Presidente Introna quando ci invitava ad assumere una responsabilità del Consiglio su questo argomento.

Perché abbiamo voluto votare con un'astensione in Commissione? Semplicemente perché volevamo pungolare il Presidente Vendola che, da leader di una parte politica importante a livello nazionale, chiamavamo a interagire con il Governo per poter rivedere queste norme, che vengono percepite come tiranniche e avverse dalla popolazione pugliese, soprattutto da chi esercita il diritto.

Chi ha vissuto la nostra presenza sul territorio ci ha visto sempre accanto nel difendere sedi importanti che nella storia delle nostre comunità sono state baluardo di legalità e che sicuramente queste norme nazionali non valutano nella loro essenza.

Il nostro, quindi, Presidente, è stato ed è un comportamento lineare sin dall'inizio, dimostrato sul territorio quando ci siamo schierati apertamente al fianco della classe forense, nelle dichiarazioni di voto con quella astensione, nella Conferenza dei Capigruppo dichiarandoci favorevoli e al suo fianco in questa battaglia. In dichiarazioni di voto in Commissione lo abbiamo ribadito.

Ci perdonerà chi non ha capito che noi utilizziamo l'arte della politica e che, così come gli avvocati la utilizzano nelle loro cause non entrando subito nel merito, ma adottando per-

corsi e metodi che servono anche a far venire allo scoperto l'avversario, è stato questo il nostro comportamento. Non avremmo mai pensato di non sostenere questa causa e il voto di oggi lo dimostrerà e ne darà contezza.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, non abbiamo mai dubitato della sua lealtà.

È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, ritengo che i Capigruppo abbiano fatto bene a riprendere questa iniziativa, che emerge soprattutto dall'intento del Presidente del Consiglio regionale, di offrire come *extrema ratio* al mondo degli operatori del diritto, in particolare degli avvocati, che in questi giorni ovviamente stanno manifestando in tutta Puglia e in tutta Italia per far sì che il Governo nazionale e il ministro in particolare possano prendere in considerazione le rimostranze, che a mio giudizio sono assolutamente fondate, in ordine a una diversa redistribuzione delle circoscrizioni giudiziarie.

Rivolgo un invito ai colleghi. Intanto abbiamo fatto bene a recuperare tutta questa vicenda all'interno del Consiglio. Mi rendo conto che lo strumento della richiesta del referendum, che peraltro è stato già attivato dalla Regione Abruzzo, è una sorta di *extrema ratio*, è una sollecitazione, e mi auguro che anche le altre Regioni (almeno cinque) possano accogliere questo nostro orientamento.

Mi rivolgo ai colleghi, perché spesso su queste tematiche si fa l'errore di non comprendere esattamente l'entità del problema e di derubricare l'intera vicenda e anche altre nel limbo del localismo. Spesso si compiono errori quando si entra in questa logica. È come se molti di noi si dovessero vergognare di prendere in considerazione le rimostranze di un'intera categoria.

Il mondo dell'Avvocatura in generale non si è mai sottratto alla necessità di venire incontro all'esigenza di una redistribuzione delle

circoscrizioni giudiziarie, sempre che questa misura potesse essere suffragata da elementi di carattere oggettivo: la redistribuzione sul territorio, i carichi pendenti, l'infrastrutturazione.

Un taglio lineare (perché di questo si tratta) ha la stessa logica dei provvedimenti del Governo Monti, quando si sono fatti i tagli lineari senza guardare in faccia nessuno, senza rendersi conto delle peculiarità di un territorio, senza rendersi conto che, se devi chiudere, lo devi fare in base a criteri oggettivi e non azzerando il principio di prossimità della giustizia.

Dobbiamo essere molto franchi e molto laici rispetto a queste tematiche. Questi sono i giorni, come sta succedendo ormai da luglio, in cui gli avvocati di tutta la nazione, in particolare della Puglia, si stanno mobilitando perché speravano che il Ministro Cancellieri potesse prendere in considerazione la necessità di una proroga della normativa e consentire una redistribuzione più obiettiva, più organica, più seria. Tutto ciò non è avvenuto.

Siamo di fronte a una sorta di insensibilità da parte di questo Governo nazionale e del Ministro in modo particolare. Quello che però fa specie – lo voglio dire in maniera molto chiara – è che in alcune situazioni, per esempio quella di Foggia in particolare, le difficoltà di quel taglio, della soppressione delle Preture distaccate, creano una situazione assurda, per cui le persone devono recarsi a Foggia, a 70-80 chilometri di distanza, per raggiungere un luogo in cui si amministra seriamente la giustizia.

In questi giorni, i colleghi di quei luoghi stanno facendo battaglie che vanno assolutamente apprezzate e tenute in considerazione. A questo aggiungo che situazioni come quella di Bari sono paradossali, e voglio dirlo perché è giusto conoscere i problemi.

Per quanto riguarda Bari, il Presidente Savino, che lo ha sancito in un provvedimento degli ultimi giorni dello scorso agosto, sostanzialmente afferma che, considerato che lo

stabile del Tribunale di Bari non è in grado di smaltire i procedimenti ad oggi assegnatigli, è impensabile che possa essere in grado di aggiungere a questi anche tutti i procedimenti delle sezioni distaccate, sia quelli pendenti che quelli dal 13 settembre in poi!

Il Presidente del Tribunale di Bari, dottor Savino, lo ha sancito in un provvedimento in cui, salvando alcune Preture distaccate che adesso si chiamano Articolazioni della V Sezione del Tribunale di Bari, ha consentito a queste articolazioni di poter svolgere le funzioni sia per i vecchi procedimenti che per i nuovi. Solo in Italia poteva succedere una cosa del genere.

È intervenuto un provvedimento dalla Corte d'Appello in contrasto con questo orientamento, e per dirimere i due provvedimenti nelle scorse ore il CSM ha risolto il problema, stabilendo che nelle articolazioni che sono state salvate si possano fare i vecchi procedimenti pendenti al 13 settembre, ma non i nuovi.

Dico questo perché le soluzioni individuate in questa maniera sono caotiche, non hanno un principio, e soprattutto contrastano le esigenze di un territorio che vorrebbe amministrare la giustizia in maniera più seria ed efficace.

Aggiungo, consapevole non della gravità, ma della particolarità, che questa è una logica accentratrice, per certi aspetti autoritaria, per altri sensibile alle esigenze di uno spezzone di magistratura, non tutto, perché la stragrande maggioranza dei magistrati è costituita da gente operosa, che lavora sia se sta a Bari, sia se sta a Foggia, sia se sta nel Comune di Canicattì, perché il ruolo del magistrato si esalta anche nei piccoli Comuni.

Questa logica accentratrice e autoritaria risponde all'esigenza che la giustizia per certi aspetti continui ad essere anche spettacolo, per cui, se si sta a Bari, è più facile finire sui giornali, mentre, se si sta in un Comune sperduto della provincia di Bari, è più difficile, perché lì deve prevalere l'elemento del lavo-

ro, della capacità quotidiana di rispondere con i provvedimenti e non con le interviste sui giornali.

Sono consapevole della particolarità della mia dichiarazione, ma sta nello stomaco degli operatori del diritto. Non è pensabile che si possa continuare in questa maniera, per cui credo che il Consiglio regionale faccia molto bene ad approvare questa proposta di legge. Capisco che si tratta di una sorta di *extrema ratio*, perché forse non si arriverà mai a un referendum, ma è un'ulteriore sollecitazione al Governo, al Ministro e soprattutto ai parlamentari.

Badate: noi consiglieri regionali su questa questione, con questo provvedimento, facciamo il massimo che possiamo fare, perché abbiamo fatto un ordine del giorno, azioniamo il provvedimento ex articolo 75 della Costituzione, e non possiamo fare altro.

Sarebbe opportuno che i parlamentari di entrambi gli schieramenti, che durante l'estate si sono affiancati a noi nella raccolta di firme fra gli operatori del diritto, esercitassero maggiore protagonismo nei confronti del Ministro Cancellieri e del Governo, perché – lo voglio sottolineare – questa non è una questione campanilistica, ma è una questione seria, che riguarda il modo in cui si deve amministrare la giustizia in Italia.

Peraltro, non ci sono nemmeno i risparmi tanto ventilati. È molto facile fare i conti in tasca. Se pensate che, oltre a non avere un giudice per le nuove cause, le vecchie sezioni distaccate non potranno avere un ufficiale giudiziario per la notifica degli atti, è evidente che siamo ritornati al 1800, siamo giunti a un momento in cui la giustizia con tante altre funzioni viene tolta dalla gestione democratica e trasferita al centro, come avveniva nel 1800, con tutte le possibili conseguenze.

Devo dare atto al Presidente del Consiglio di aver portato e voluto insistentemente questa proposta in Consiglio, mi auguro che altri Consigli regionali siano coinvolti e soprattutto

che il Governo in carica voglia tener conto di questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io non voglio aggiungere molto a quello che ha detto il collega Ventricelli. Mi corre l'obbligo di ringraziare l'Ufficio di Presidenza perché, nell'arroganza e insensibilità che caratterizza questa vicenda, ha avuto il coraggio, insieme ad altri Consigli regionali, di sottoporre o di tentare di sottoporre all'elettorato la decisione su una riforma, che non è una riforma aziendale, ma incide nella carne viva dei cittadini.

Per la verità – lo sottolineo come censura – a questo doveva pensare l'ANCI, che invece, dormiente come da tanto tempo appare, non si è preoccupata di una scelta che è più complessa di come viene posta.

Signor Presidente, se riflettiamo, il dato più significativo nell'applicazione della delega, nata per principi giusti e applicata ottusamente, è una connotazione. Dissento dal collega Ventricelli che ha parlato di insensibilità, perché è l'arroganza di alcune posizioni che si vengono a constatare.

Con la riforma dei tribunali e della geografia giudiziaria siamo di fronte a un processo di periferizzazione del nostro tessuto geografico comunale e del nostro tessuto sociale che ha caratterizzato profondamente la storia della nostra nazione.

La beffa delle beffe, signor Presidente, è che ad applicare con ingiustificata arroganza questo tipo di riforma sono quei soggetti che hanno vissuto il '68 e gli anni successivi e che, una volta arrivati nei gangli vitali del nostro ordinamento, dimentichi di tutto il loro passato, sono diventati degli aziendalisti puri, dimenticandosi cosa significhi nella nostra impostazione il servizio universale, nel nostro sistema il servizio di prossimità.

Quando è stata fatta la riforma che ha allontanato il pretore da molte nostre città, ab-

biamo avuto il primo abbandono della giustizia sul territorio, come l'avremo normalmente, come diceva il collega Ventricelli, in sede di esecuzione mobiliare, in sede di notifica, perché al centro si andrà a finire alle notifiche a mezzo posta, con i postini che probabilmente passano una volta e se ne vanno via.

La giustizia presente sul territorio è venuta meno già con l'abolizione dei pretori. Adesso andrà definitivamente a scomparire, in una logica che ho definito elitaria. A questo riguardo, voglio ricordare l'altra scelta disastrosa che ha fatto il Ministro Severino, dicendo che era un segnale per i giovani, quella dell'abrogazione delle tariffe.

Oggi i giovani si stanno letteralmente sbranando per l'assenza di tariffe, mentre gli avvocati con una certa carriera continuano a vedersi riconosciuti gli onorari come in passato. I giovani – ripeto – si stanno letteralmente sbranando e molti stanno uscendo dal mercato del lavoro. Questa è un'altra "chicca" che ci ha regalato il Governo dei tecnici. Poc'anzi parlavo dell'applicazione di una visione elitaria perché non è quello il motivo della disfunzione della giustizia.

Concludo, sottoponendovi una riflessione. Osservate – per questo sono contento che il Consiglio regionale partecipi a questo processo – come è letteralmente crollato il ruolo cautelare e di merito dei tribunali amministrativi regionali. Prima si vedevano delle udienze di sospensiva lunghissime. Oggi, durano al massimo mezz'ora. La spiegazione è che in Italia resistere ingiustamente in una causa è ancora un fatto conveniente. Bisogna, invece, renderlo non più conveniente.

Questa è la vera riforma che andava fatta, non quella in nome di un efficientismo che molti funzionari e molti Presidenti zelanti stanno applicando con una logica inconcepibile.

Vorrei che il Ministro Cancellieri, coprendosi per non essere riconosciuta, andasse a vedere che carnaio sono diventati i tribunali, guardasse le file che si trovano davanti agli

uffici e capisse in che modo ottuso stanno applicando la riforma.

Vi fornisco solo un dato che gli avvocati della Provincia di Foggia sottoporranò alla Corte dei conti, ben sapendo che i poteri forti – Corte costituzionale, Corte dei conti e quant'altro – sono tutti schierati a favore di questa riforma. Qualche anno fa il Comune di Foggia ha affittato un intero palazzo, per il quale paga 800.000 euro all'anno, perché la Commissione Manutenzioni del Tribunale disse che non c'era posto per le Sezioni del lavoro e per gli ufficiali giudiziari.

Oggi, quella stessa Commissione dice che nel tribunale, che non aveva il posto per gli ufficiali giudiziari, c'è posto per le tre Sezioni distaccate che vanno a sopprimersi. Allora, o stanno dicendo una bugia per ingraziarsi il Ministro, il Presidente della Repubblica, la Corte costituzionale e i Capigruppo di tutti i partiti che, per far qualcosa di politicamente corretto e per far vedere che sono progressisti, sono tutti schierati a favore di questa riforma, oppure precedentemente si sono regalati i soldi ai privati.

Il risultato è quello che stiamo leggendo sui giornali in questi giorni: la riforma non è entrata in vigore perché ci sono molti tribunali in cui le udienze sono rinviate d'ufficio e senza motivazione.

Ecco, dovremmo partecipare a questi cambi epocali. Se dobbiamo vivere in una società periferizzata dobbiamo deciderlo anche noi, non un oscuro burocrate, casomai cresciuto all'ombra di un Ministero. Esprimo, quindi, il mio voto favorevole sul referendum.

So benissimo che il percorso alla Corte costituzionale sarà difficile e, del resto, in questa vicenda persino il Presidente della Repubblica è entrato a gamba tesa nel dibattito, pronunciandosi mentre si stava discutendo al Senato della Repubblica l'ipotesi di un rinvio. Questa è un'invasione di campo davvero inaccettabile.

So, dunque, che il percorso sarà difficile. Vorrei, però, che questo segnale fosse una

sveglia per i nostri deputati e senatori, che dovrebbero pagare l'indennità di occupazione abusiva di un posto, visto che negli ultimi tempi non riescono a produrre alcunché, e al Governo, che sulle scelte che investono la vita di tutti i giorni, il nostro tessuto sociale e la nostra storia, deve prendere in considerazione anche i cittadini.

PRESIDENTE. Siccome vi sono numerosi colleghi che giustamente hanno chiesto di prendere la parola, vi invito, per quanto possibile, a contenere i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Cari colleghi, è difficile pensare che le posizioni tenute ieri in Commissione possano cambiare in Consiglio, ma proverò lo stesso a farlo perché è importante che la pensiamo tutti allo stesso modo. Anzi, sono convinto che è così. Credo, infatti, che tutti abbiamo lo stesso obiettivo, cioè salvaguardare le nostre strutture giudiziarie, i nostri presidi di legalità e il diritto alla giustizia, già tanto delicato e compromesso.

Pensare che con un colpo di penna da Roma si possano cancellare storia, problemi, criticità sociali e tensioni, che risiedono anche nell'attività e nei faldoni dei tribunali, è un pensiero superficiale e miope? Non voglio passare per colui che denigra l'azione del Governo, che pure deve trovare alcune soluzioni a sprechi ed eccessi, ma questo va fatto nel modo giusto e con criterio.

Vengo al punto. Abbiamo voluto, avviato e intrapreso il dialogo con il Governo. Questo vale non solo per noi della Puglia, perché ci hanno provato da tutta Italia, ma la risposta è stata sempre la stessa: "no, non c'è nulla da fare, si chiude e basta". È per questo vi e mi chiedo quali sono le vostre remore, i vostri dubbi a intraprendere la via del referendum. Qual è questo rapporto idilliaco con il Governo centrale che temete di incrinare?

Il Ministro Cancellieri è stata chiara: indie-

tro non torna. Noi, invece, dobbiamo andare avanti. Non procedere per la via del referendum vorrebbe dire temporeggiare e prendere in giro i nostri concittadini ed elettori, dando loro false speranze basate sul nulla. Come ha fatto e sta facendo chi – da destra a sinistra, dal PDL al PD – nei propri territori alza la voce e il tiro sul tema, ma poi in Commissione si astiene dal fare concretamente qualcosa.

Lasciamo, però, da parte le polemiche e concentriamoci sull'obiettivo. Occorre lottare per mantenere i nostri presidi di legalità e giustizia, come stanno facendo i nostri colleghi di vari Consigli regionali, dall'Abruzzo, alla Sicilia, alla Calabria, alla Campania. Come queste, la Puglia è una regione del Sud, una terra a rischio. Peraltro, il momento storico che stiamo vivendo non aiuta.

Con queste Regioni, a luglio, abbiamo costituito una sorta di "macroregione della legalità", con l'intento di promuovere un referendum abrogativo delle norme che modificano la geografia giudiziaria del Paese.

Siccome siamo nell'imminenza della scadenza ultima prevista dall'articolo 32 della legge n. 352/70 per la presentazione della richiesta di referendum abrogativo, entro il 30 settembre serve una richiesta di almeno 5 Consigli regionali per promuovere un pronunciamento degli elettori, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, per l'abrogazione parziale o totale dei decreti legislativi n. 155 e n. 156.

Il motivo è la soppressione delle sedi periferiche dei tribunali, disposta dal Governo in quel gran calderone che è stata la *spending review*.

Tale riforma, nella sua applicazione, ha generato un grande caos – basta osservare i molti appelli degli organi forensi, dei sindacati, dei presidenti dei tribunali, come ha ricordato il collega Ventricelli, e della stessa ANCI, nonché interrogazioni e audizioni parlamentari e incontri con il ministero – sconfinando a volte, nella sua applicazione, nell'illegalità più assoluta.

Pensiamo alle tante istanze scritte dai sindaci degli ordini forensi per la catalogazione dei fascicoli precedenti il trasloco. Vi sono, cioè, fascicoli che vengono smarriti, quando la legge dice chiaramente che a ogni trasloco ci deve essere una catalogazione. Siamo, insomma, di fronte all'illegalità nella legalità.

La sospensione delle udienze provocherà un danno non soltanto al collega Ventricelli e a chi ci lavora, ma soprattutto ai cittadini per le ricadute negative sul corretto funzionamento della giustizia, perché da subito si vedrà differire i termini delle udienze.

"Così è se vi pare", rispondono. Tutto ciò, senza che si rendano conto che molte sezioni distaccate di tribunali erano già in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 155/2012, trattandosi di immobili di proprietà comunale, interessati da interventi finanziati con mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti, con vincolo di utilizzo per edilizia giudiziaria. Questa è una cosa assurda.

Ancora più assurdo è, però, sapere che alcune sezioni risultano essere in possesso dei citati requisiti atteso che – faccio l'esempio di Barletta – il comune ospita la sede, che è stata interessata da interventi finanziati non soltanto con mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti, ma anche con la partecipazione dei bilanci comunali. Ebbene, ci è stato detto che in quel caso non si poteva applicare l'articolo 8, come se i soldi del bilancio comunale, diversamente da quelli della Cassa depositi e prestiti, non fossero soldi pubblici. Ecco, non riesco a capire.

Allora mi chiedo se, a conti fatti, la riforma costituirà un vero risparmio per le casse pubbliche oppure è in atto un reperimento di nuovi locali, che sicuramente porterà a una via più costosa rispetto all'assetto attuale. Questo è il dubbio che mi viene.

Se vogliamo davvero difendere i nostri territori, dobbiamo far sentire fino a Roma che i pugliesi vogliono che per ora le cose non cambino o si aggiustino; questo non per un

capriccio, per anarchia o per spirito di rivolta popolare, ma perché in democrazia la volontà del popolo è sacra e bisogna rispettarla. Ci sono occasioni in cui una popolazione deve esprimersi direttamente, anche attraverso gli strumenti che la legge e la Costituzione italiana offrono ai cittadini.

Non trovo che questo possa essere oltraggioso nei confronti di un Governo democratico che, in quanto tale, deve fare i conti con i cittadini e con le loro esigenze e i loro problemi. Non trovo che questo mortifichi la politica, come qualcuno ha detto in altre occasioni. I cittadini e i pugliesi non sono solo contribuenti. Abbiamo bisogno di sentirci anche artefici del percorso della nostra Italia e della nostra Puglia, partecipando e contribuendo alla costruzione di quel percorso e facendo in modo che sia il migliore possibile.

Quella che ci accingiamo a prendere in Aula non sarà una decisione semplice. Compieremo una scelta politica che ci investe di responsabilità. Non si tratta di fare o votare per schieramenti ideologicamente definiti, ma di una scelta politica che inciderà sulla vita dei cittadini, sulla loro sicurezza e sui loro diritti, sia che essi appartengano a categorie direttamente coinvolte in questa ridefinizione della geografia giudiziaria, sia che siano semplici cittadini.

In questa vicenda, non dobbiamo perdere di vista il fatto che siamo tutti portatori di interessi. Per questo, percorrere la via del referendum non significa – ripeto – mortificare la politica bensì esaltarne il suo senso più qualificante, ossia decidere per il bene comune.

Alla fine di questo mio intervento vi rivolgo una richiesta, che è una preghiera. Quando andrete a motivare la vostra scelta, mi piacerebbe che foste chiari e sinceri e che lo facciate con onestà intellettuale, senza nascondervi dietro paraventi di perbenismo diplomatico nei confronti del Governo, per poi proporre con veemenza e interesse il problema ciascuno nei propri territori di provenienza. Vi chiedo chiarezza e coerenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Presidente, ritengo utile intervenire in Aula, avendo assunto una posizione di attesa nella Commissione e nella Conferenza dei capigruppo. Le motivazioni che mi hanno portato a riflettere rimangono tutte in piedi. Infatti, in questo contesto particolare ritengo la via del referendum poco incisiva.

Mi è stato detto che sono state esperite tutte le vie possibili per porre il Ministro nella condizione di dover rivedere il decreto attuativo della legge. Capisco che ci sia stata una risposta supponente da parte del Ministro, ma la posso mettere in conto, visto che, di questi tempi, in politica la supponenza è una scelta.

Onestamente, devo dire che le argomentazioni che stanno portando i colleghi in Aula, come quelle del collega Pastore (siamo alla Linea Maginot, se passa è storia, è la fine del mondo, e così via), mi sembrano poco convincenti. Non credo che chi sostiene una certa posizione tuteli il territorio e chi la pensa diversamente non lo faccia. Si parla di gestire il territorio, ma non credo che siamo a questo livello della discussione. Più semplicemente, c'è chi ritiene percorribile una strada e chi ne ritiene percorribile un'altra.

Tra le tante motivazioni per le quali non sono convinto che quella sia la strada giusta, c'è anche la mia personale ipotesi dell'incostituzionalità dell'accesso al ricorso referendario su questa materia.

Affinché rimanga agli atti, vorrei dire che, leggendo l'articolato della delibera con la quale la Regione Abruzzo ha attivato la via referendaria, chiedendo ad altre cinque Regioni di aderire a questo percorso, tra le premesse si richiama la conversione in legge con modificazione del decreto-legge 31 agosto 2011, n. 138, cioè la legge istitutiva della *spending review*, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.

Quindi, la legge che prefigura la scelta di

merito ha una competenza finanziaria, materia che esclude il ricorso al referendum. Questo è un punto di vista, che comunque mi consegna una perplessità.

Inoltre, occorre considerare anche i tempi dell'articolazione della decisione politica di oggi. All'adesione politica manca, infatti, un'altra regione. Ora, ammettendo che vada tutto bene e si riesca a procedere entro il 30 settembre, bisogna aspettare che si insedi il Comitato per il referendum e venga indetto il referendum, dopodiché ci sarà l'espressione del popolo sovrano.

Tuttavia, l'anno prossimo avremo un intasamento di appuntamenti elettorali (amministrativi, comunitari, europei e forse anche parlamentari), quindi non si sa quando si espletterà il referendum, forse non prima della fine di giugno, sperando che poi raggiunga il *quorum* previsto.

Queste argomentazioni mi portano a concludere che l'accesso all'ipotesi referendaria come percorso che costringa il Governo a ragionare è un po' forte, conoscendo, peraltro, la platea parlamentare. Infatti, la *lobby* dei parlamentari, tutta unita, sarebbe riuscita sicuramente a incidere.

Peraltro, quando i parlamentari richiedono l'espressione del Consiglio regionale – come hanno fatto – questo comporta una negazione del loro ruolo. Posso dirlo in quest'Aula? Abbiamo una platea di parlamentari la cui metà è composta da professionisti di un certo calibro, quindi che non facciano una *lobby* che punti a modificare le posizioni vincolanti e stringenti della Ministra mi sembra una negazione del loro ruolo e della loro funzione.

Detto questo, capisco le difficoltà. Vedo, per esempio, alcune emergenze che riguardano i territori montani, soprattutto nel Mezzogiorno. Se la Campania, la Calabria, l'Abruzzo fanno questa scelta vuol dire che vi sono problemi. Per il foggiano si pone una questione diversa dall'accorpamento che può prefigurarsi nella provincia di Brindisi o di Taranto, né mi sembra utilizzabile l'argomentazione per cui la distan-

za, l'espressione, l'esercizio e quant'altro possano creare problemi al cittadino. Se il cittadino, in questi ultimi anni, è stato chiamato a spostarsi anche di 150 chilometri per avere un intervento all'ernia, non capisco perché diventa un problema spostarsi per chiedere il certificato del casellario giudiziario.

Tuttavia, ritengo utile che vi sia un'espressione di volontà politica. Personalmente, propendo per un ordine del giorno unitario forte, che delegasse all'Esecutivo e al Presidente Vendola di avviare un'interlocuzione diretta con il Ministro per aprire la questione dell'applicazione della legge, non della sua messa in discussione. Infatti, anche a dire della platea degli avvocati che sono scesi in campo su questo, molti sostengono che il disegno, nella sua interezza, in quanto legge, va bene. È la sua applicazione come decreto di delega al Governo che sta creando qualche problema.

Come per tutte le scelte di accorpamento e di riordino di un sistema – sanitario, economico-finanziario (come per la Banca d'Italia) o giurisdizionale – ritengo che la concertazione con il territorio sia la via maestra per dipanare conflitti che bloccano l'ipotesi di riforma stessa. Questo, però, è un tema di discussione.

Detto questo, rimango fermo sulle mie perplessità. Ritengo, tuttavia, che il gruppo del PD abbia libertà di espressione nell'aderire alla richiesta referendaria. Per quello che mi riguarda, anche valutando le discussioni che si stanno facendo, il mio intervento non cambia la sostanza. Non è che se dico sì passa e se dico no non passa. Non facciamo la stessa discussione di ieri in Commissione: se ci sono quattro su otto oppure cinque su sette, non cambia niente, non passa lo stesso. Il problema, però, è di natura politica. Infatti, ritengo che l'altra strada sia molto più incisiva in questa fase.

Concludendo, credo, comunque, che io debba valutare la discussione, come qualsiasi persona democratica, e addivenire a risultati che sono conseguenti e coerenti con l'orientamento del Consiglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho aderito convintamente alla richiesta del Presidente Introna per il referendum sulla giustizia, forte del convincimento che in Italia la sanità, i trasporti, l'ambiente e tutto il resto fanno schifo, compresa la giustizia. La responsabilità è di una classe politica inetta e incapace di salvaguardare le Istituzioni.

Con la legge Bassanini, la politica ha delegato la gestione alla massoneria tecnocratica che governa il Paese. In Italia non comanda la classe politica, comandano i cosiddetti "dirigenti" che dalle scrivanie ritengono di gestire la vita sociale, civile e politica degli italiani.

Di esempi ve ne sono a iosa, da Roma, alla Regione Puglia; dalla Provincia, ai Comuni. Se la politica non si riappropria dei suoi diritti e dei suoi doveri nei confronti della pubblica opinione, parleremo sempre alle nuvole perché nessuno ci ascolta.

La Commissione giustizia della Camera dei deputati ha sostenuto all'unanimità che il tribunale di Lucera, per mille motivazioni, doveva essere tenuto in vita, ma il dirigente del Ministero della giustizia ha detto al Ministro Severino che non si può toccare niente. Ma chi è questo dirigente?

Serve il coraggio di cacciare questa tecnostuttura che ci uccide. Sono loro che approfittano delle Istituzioni per i tornaconti personali e ribaltano le responsabilità sui politici. A questo riguardo, dobbiamo essere più seri nei confronti della pubblica opinione. Non dobbiamo più tenere, attraverso le televisioni, incatenati i cittadini italiani per mesi e mesi sulla vicenda Berlusconi e sul congresso del PD. Dobbiamo avere la forza e il coraggio di vergognarci di queste situazioni.

La gente non ne può più e la colpa è nostra. I cittadini voglio difendere il campanile e l'orticello, mentre i funzionari vogliono mantenere la loro arroganza e la loro sicumera. Dobbiamo essere razionali nelle scelte.

Per l'edilizia giudiziaria si sono spesi miliardi. Cerignola, Manfredonia, Apricena hanno la pretura nuova. Questi stabili che fine faranno? Inoltre, non c'è nessun risparmio di spesa perché i funzionari sono stati trasferiti dalla sede decentrata a quella accentrata. I giudici, i magistrati, i cancellieri, gli uscieri sono gli stessi. Si tratta soltanto penalizzare la funzionalità.

Oggi, andando in tribunale, mi sembrava di stare al Conad. I tribunali facevano già schifo: quando si andava in un'udienza civile, si vedevano fascicoli che andavano da destra a manca, chi li tirava da una parte, chi dall'altra. Insomma, è un sistema che faceva acqua da tutte le parti; ci mancava soltanto questa riforma.

Allora, dobbiamo abituarci a dire ai nostri politici di dimettersi se non hanno il coraggio. Questo vale anche per la legge delega.

Con molta tranquillità, domenica scorsa sono stato a Caorle, alla *convention* della Lista civica per Monti. Ebbene, mi sono avvicinato al Presidente Monti e gli ho detto che è una persona stimatissima, degna di rispetto e altamente qualificata, ma, con estrema lealtà, gli ho anche detto che non può fare politica. Ho avuto il coraggio di dirglielo in faccia; altri, invece, lo hanno applaudito e apprezzato.

Nessuno ha il coraggio di dire, per esempio, che la sanità non funziona. La stessa situazione è avvenuta quando c'è stata la riforma sanitaria in Puglia, sia con Fitto, sia con Vendola. Dobbiamo dire con estrema franchezza che negli ospedali periferici di Cerignola, San Severo, Manfredonia e Lucera si fanno gli interventi routinari, che oggi si possono fare anche in regime di *day hospital*. Invece, chi deve fare un intervento altamente qualificato e di abbattimento va verso il nord Italia o al massimo verso il Policlinico di Bari o quello di Foggia. Vi sono delle ragioni di risparmio, perché la sanità va gestita in maniera razionale, non confusionaria. Tuttavia, anche in quel caso vi è una tecnostuttura che comanda la sanità in Puglia.

Lasciando stare questo discorso, torniamo

alla giustizia, che è un problema drammatico di per sé. Basti pensare che Rodi Garganico, che dista 90 chilometri da Foggia, non è raggiungibile né per il professionista, né per il cittadino. Immagino d'inverno, quando le strade sono coperte di neve e il viestano deve andare a Foggia percorrendo il tracciato per Rodi Garganico o Manfredonia. È un disastro.

Quelli che stanno a Roma, dietro la scrivania, non conoscono queste cose. Invece di assistere al congresso del PD e alle polemiche su Berlusconi, avremmo dovuto condurre battaglie nelle televisioni o attraverso la stampa, aggredendo le posizioni, su un piano di razionalità, non per difendere i campanili. Tra le altre cose, oggi i fascicoli sono accatastati in cartoni buttati nei corridoi su cui è scritto "Pretura di San Severo", "Pretura di Manfredonia".

In quale Paese viviamo? Questo è uno schifo di Paese. Dovremmo vergognarci. I nostri parlamentari devono sapere queste cose. Le dobbiamo denunciare pubblicamente, altrimenti facciamo un'opera vana. Ci laviamo la faccia per ingraziarci il parere o il consenso degli avvocati. Non è questo che serve. Occorre una giustizia che funzioni sul piano sostanziale, ma nessuno fa niente per modificare le Istituzioni.

Questo Paese sta morendo perché vi sono le politiche personalizzate. Sono venuti meno i partiti. Con la Democrazia Cristiana, il PC, il PSI e i liberali queste cose si discutevano; c'era un confronto. Si andava anche allo scontro, ma alla fine vinceva la democrazia e l'Istituzione. Oggi non vince più nessuno. Oggi perdiamo tutti. Per questo, dobbiamo avere la forza e il coraggio di dire ai nostri parlamentari nominati di essere combattivi, insieme a noi, per portare avanti questa maledetta Italia che sta morendo.

La gente non ascolta più e si allontana sempre più dalle Istituzioni. Queste sono le porcherie della tecnostuttura, della massoneria burocratica che mette in ginocchio l'Italia e i politici italiani.

PRESIDENTE. Colleghi, vi voglio ricordare che è necessaria la maggioranza qualificata, per cui vi invito a non abbandonare l'Aula prima del voto. Sono necessari 36 voti favorevoli per approvare il provvedimento. Abbiamo ancora sei iscritti, quindi avanzo con molta discrezione l'invito ai colleghi a voler contenere i loro interventi.

È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

NUZZIELLO. Signor Presidente, in genere sono sintetica, ma cercherò di esserlo ancora di più. Ho ascoltato attentamente l'anima e anche il cuore del collega Pastore, che ha usato un'espressione molto importante, "onestà intellettuale e politica". Cecchino Damone ha parlato di una grande responsabilità politica e di razionalità.

È chiaro che la divergenza di opinioni fa crescere anche un discorso in ordine a un modo culturale, quindi la conoscenza è fondamentale. Oggi, la divergenza di opinioni riguarda una cosa molto importante, il referendum abrogativo in relazione alla razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici.

A questo riguardo, vorrei esprimere i miei elogi al Presidente Introna che ieri in Commissione ha dato una lettura molto chiara, avendo esperito precedentemente delle consultazioni. Lo stesso non vale per i Comuni, tra cui Lucera e Rodi, che hanno manifestato in piazza, in modi diversi, per far capire la logica della loro opinione.

Non dimentichiamo, però, che la consultazione deve partire dall'istanza dei cittadini. Voglio fare un esempio tipico di tanti anni fa. Quando c'era il decentramento delle Agenzie delle entrate, un anziano doveva spostarsi, in condizioni diverse, anche con la neve.

Sulla giustizia occorrerebbe fare un discorso più monotematico e concentrato e, con l'aiuto dei colleghi, bisognerebbe esaminare tanti fattori. Voglio dire di più. Michele Ventricelli ha parlato di una cosa molto importante. Anche noi, come consiglieri regionali,

quando ci accingiamo a fare una normativa, dobbiamo essere attenti al nostro territorio. È necessario, quindi, un monitoraggio serio prima di effettuare una misura di riorganizzazione che vede uno spostamento degli elementi come corpo, ma gli Uffici restano. Allora, di quale spesa parliamo? Di quale riduzione di costi parliamo, se non entriamo nel grado, nel merito e nei criteri da adottare?

L'Italia pecca in questa direzione. Ben vengano la morale e la politica nella discussione. Del resto, anche quando si parla di studi di settore, ci sono divergenze. Non possiamo assimilare un'impresa in una situazione diversa.

L'approfondimento è necessario. Oggi abbiamo un dato di fatto. Vi è una proposta di altre Regioni, che, tra l'altro, ieri hanno approvato anche in un'altra Regione. Riguardo ai colleghi dell'Abruzzo, sono stata sul territorio e ho valutato non il campanilismo, ma la certezza di alcune esitazioni e anomalie.

Ieri Pino Romano, con molta chiarezza, ha espresso un suo giudizio, invitandoci a condividere. Il mio Gruppo ha consultato e ha verificato. Tra l'altro, abbiamo un avvocato all'interno del Gruppo e la conoscenza è molto importante. Se non si conosce, bisogna sapere.

Credo che questo referendum, anche agli occhi dell'opinione pubblica, sia come il Trattato di Lisbona. Occorre essere vicini alle istanze dei cittadini. Cecchino Damone ha detto delle cose importanti. Non parlo di schifo perché non è da me, ma di politica morale e di dignità politica.

Credo che sia importante valutare. Il nostro Gruppo ha votato, quindi, in modo favorevole. Del resto, credo che anche gli altri colleghi lo facciano, dopo aver ascoltato attentamente e aver avuto un momento di riflessione e di azione politica e di buonsenso e di ragionevolezza nelle consultazioni. Facciamo in modo che non si veda solo la differenza tra Berlusconi e altre situazioni.

Parliamo, piuttosto, della situazione reale e

della recessione che oggi, nonostante tutto, è al 3,1%. Parliamo di dati importanti. Andiamo alla logica dei fatti. La razionalità importa buonsenso e consapevolezza, per cui credo che questo referendum debba essere approvato all'unanimità da tutti i consiglieri che conoscono buonsenso e responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, grazie innanzitutto per avermi dato la parola. Credo la sintesi sia quasi una scelta di vita per quanto riguarda la mia esperienza in questo Consiglio regionale. Tuttavia, prima di entrare nel merito mi sia consentito di salutare e dare il benvenuto al collega Scianaro che si è seduto in questi banchi, oggi, dopo la decisione del Consiglio. Vorrei dargli il benvenuto in quest'Aula da parte di chi è entrato per la prima volta tre anni fa. Dico questo perché penso sia importante sentirsi subito coinvolti nelle scelte.

Oggi, il Consiglio regionale è chiamato a scegliere se aderire a un percorso referendario in cui è indispensabile raggiungere un certo numero di adesioni da parte dei Consigli regionali del Paese, e lo fa seguendo una scelta fatta dal Consiglio regionale dell'Abruzzo, regione che ha un'orografia e un'organizzazione del territorio che in alcuni casi richiama il nostro contesto pugliese.

Il Presidente Intronza ci invita a essere sintetici, ma anche a essere attenti a questa richiesta di adesione. È in questa fase di attenzione che si scontrano le passioni; si scontra la passione del politico con quella del corretto amministratore. Probabilmente, l'istituto referendario, che negli ultimi tempi ha riscoperto una nuova vitalità anche nel centrodestra, può far apparire che la classe politica chiede alla classe politica di fare altro. Questo accade quando l'istanza nasce non dai cittadini, ma all'interno dei Consigli regionali, come in questo caso.

La passione di chi ha un impegno convinto nella propria parte politica lo può portare a essere perplesso nel decidere se approcciare questo strumento per ottenere quell'effetto. Probabilmente, non siamo politici bravi ad ascoltare le esigenze del territorio quando si formano le leggi e poi ricorriamo a questi strumenti per porvi rimedio. Questo è il conflitto che chi ha passione per la politica vive.

In questo conflitto, mi viene in mente il contesto in cui il Paese si trova, il quadro di ristrettezze economiche che i rapporti deficit-PIL ci impongono di rispettare e quello che è successo in Puglia negli ultimi dieci anni.

Immaginate se fosse stato possibile usare lo strumento referendario per abrogare una legge regionale, cosa sarebbe successo quando sono stati chiusi gli ospedali?

Il mio, allora, vuole essere un approccio laico a questa questione. Infatti, non appartenendo alla categoria di chi, operatore di giustizia, come gli avvocati, porta a questa Assemblea le difficoltà di una categoria che si confronta con questa riorganizzazione, non entro nel merito, ma vorrei avvicinarmi al cittadino a cui abbiamo chiesto di ridurre alcuni servizi e di fare alcuni sacrifici.

Oggi, stiamo usando uno strumento non potenzialmente utilizzabile in altre circostanze. Credo, però, che il collega Ventricelli abbia fatto un passaggio che mi sento di condividere, quando dice che gli operatori di giustizia non chiedono di ristabilire il quadro *ex ante*, ma una più efficace e intelligente razionalizzazione.

Ebbene, credo che per questo occorra non solo l'istituto referendario, ma la politica, fatta, come diceva prima il collega Ruocco, dai Gruppi parlamentari, dai Presidenti di Regione, dai parlamentari che si ritrovano in territori che hanno, viepiù, questa difficoltà di accettare una riorganizzazione.

Tuttavia, questo provvedimento, Presidente Introna, deve anche essere un richiamo alla buona amministrazione. Difatti, vi è un pezzo di Puglia in cui questa riorganizzazione pesa

di più che altrove, forse perché è mancata quella buona politica amministrativa che – lasciatemelo dire – il Governo della città di Bari guidato da Simeone Di Cagno Abbrescia aveva cercato di adottare, individuando un percorso che portasse a una riorganizzazione.

Dopodiché ci sono le diverse filosofie, la strada A e B, ma non entro nel merito. Quello era un problema che il governo della città di Bari doveva affrontare e portare a soluzione. Fra un anno scade il secondo decennio che la città di Bari ha conosciuto con la guida del sindaco eletto direttamente dai cittadini, e dopo 20 anni abbiamo la provincia di Bari senza una prospettiva di soluzione in tal senso.

Allora, il voto favorevole a questo referendum vuole essere anche un richiamo alla responsabilità degli amministratori dei Comuni capoluogo di regione, ma anche di quelli dei comuni di queste sedi distaccate, che, probabilmente, avrebbero dovuto farsi carico per tempo di fare una proposta di riorganizzazione che avrebbe dovuto evitare queste conseguenze.

Quindi, noi facciamo la nostra parte chiedendo a tutti i consiglieri di aderire alla proposta di referendum della Regione Abruzzo, ma poi ognuno di noi si faccia portatore di un messaggio con le categorie, con gli operatori e con i cittadini per dire che quello che capita è colpa del livello non solo legislativo, ma anche amministrativo, non adeguato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, rifacendomi all'*incipit* del discorso dell'ottimo collega Lanzilotta, premetto subito che il mio non sarà un discorso laico, ma confessionale, non foss'altro perché mi onoro di appartenere alla categoria degli avvocati, quindi credo di conoscere le disfunzioni, i disservizi e le contraddizioni che il modo di fornire giustizia oggi, purtroppo, si trova a vivere.

Ritengo che in questa sede sia doverosa

un'altra premessa. Occorre narrare, in pillole, la storia di questa legge delega.

Con la legge delega 14 settembre 2011, n. 148 il Parlamento conferiva al Governo una delega perché si provvedesse alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Si ammettevano solo due deroghe, ovvero che rimanessero i presidi giudiziari nei capoluoghi di provincia e che si potesse consentire la permanenza di soli tre presidi giudiziari che non fossero allocati nei capoluoghi di provincia.

Ebbene, i parametri che la legge delega prevedeva perché queste deroghe potessero essere attuate erano sintetizzati in questi punti che leggo testualmente: "i criteri della popolazione, dell'estensione del circondario, dell'organico dei magistrati, del carico processuale – cioè le sopravvenienze medie negli anni 2006-2010 –, dell'orografia del circondario e del tasso di impatto della criminalità organizzata".

Mi rifaccio al discorso del collega Ventricelli per dire che non facciamo questioni di campanile, ma dobbiamo dimostrare quali sono le contraddizioni che, purtroppo, allignano in questa legge. Ciascuno di noi, inoltre, può dimostrare le contraddizioni del proprio territorio perché è perfettamente a conoscenza – se vive il territorio e pratica le aule di giustizia – della situazione insostenibile delle nostre aule giudiziarie.

In Commissione giustizia del Senato si prevede, all'epoca, che dovessero chiudersi non più 37 tribunali, ma 31 e tutte le 220 sezioni distaccate. Ci fu, quindi, un'ulteriore riduzione del numero dei tribunali da chiudere.

Oggi possiamo dimostrare con conti alla mano – non voglio annoiare i colleghi sciorinando cifre ed enunciando numeri – che tutti questi criteri di cui alla legge delega non sono stati rispettati. Sorgono, allora, mille sospetti in ordine alla soppressione di alcune sedi e alla sopravvivenza in vita di altre.

Faccio il caso del Tribunale di Lucera, per esempio, che rispetto a tutti i 58 tribunali sub-

provinciali d'Italia, è il quindicesimo per popolazione, il secondo per estensione, il quindicesimo per organico di magistrati, il nono per sopravvenienze medie 2006-2010. Sono parametri rinvenuti dal Ministero, con riferimento ai criteri indicati nella legge delega. Non sono parametri che si sono inventati al Foro di Lucera. Tuttavia, è come se fosse stato messo dopo il ventisettesimo posto, tra i tribunali sub-provinciali. Qui sorge il primo quesito.

Parlare di condizione orografica o infrastrutturale nell'esteso circondario della provincia di Foggia, credo che sia offensivo dell'intelligenza e della conoscenza del territorio dei colleghi consiglieri regionali.

Il territorio foggiano comprende delle macroaree tra le quali quella del Gargano che orograficamente è impervia. Vi sono delle sedi, come quella di Rodi Garganico, che per raggiungere il capoluogo di provincia, Foggia, distano 140 chilometri e addirittura oltre per i paesi posti ancora più al nord. Vi sono, poi, situazioni di viabilità e di mobilità estremamente insostenibili.

Un altro criterio presente nella legge delega è la criminalità organizzata. Vorrei citare alcuni passi tratti dalle relazioni della Procura della Repubblica del Tribunale di Lucera, della Procura della Repubblica del Tribunale di Foggia, del Consiglio giudiziario del distretto di Corte di Appello di Bari, del parere della Commissione giustizia del Senato della Repubblica, del parere della Commissione giustizia della Camera dei deputati, della comunicazione del procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari e addirittura di una famosa (dovrei dire famigerata) sentenza della Corte di Cassazione, che sanciva l'esistenza della cosiddetta "mafia garganica", che non è più considerata un fenomeno di abigeato. Su questo sono stati scritti interi manuali.

Da tempo, tutta questa criminalità organizzata sta caratterizzando ampie zone del circondario della provincia di Foggia e certamente richiede – cito testualmente un passag-

gio di una di queste relazioni – “forte attenzione da parte degli organi investigativi, inquirenti, giudicanti e delle Amministrazioni e della società civile”.

Rimane sconfessato, alla luce di questo parametro, ancora una volta il criterio adottato – semmai criterio è stato adottato – da parte del Ministero della giustizia, in ordine alla soppressione di taluni tribunali.

Da ciò deriva che la Provincia di Foggia, pur avendo quasi 700.000 abitanti e oltre 7.000 chilometri quadrati – è la seconda d’Italia, dopo la provincia di Bolzano – si ritroverebbe a usufruire di un solo tribunale, con ogni conseguente e immaginabile grave disagio, con aggravio di costi per gli utenti della giustizia, che sono stati stimati solo approssimativamente nell’ordine del 20 per cento in più per ogni contenzioso pendente, con gravissima sofferenza soprattutto per i ceti meno abbienti, tenuto altresì conto della gravissima congiuntura economica nella quale oggi purtroppo tutti ci dibattiamo.

La sezione di Rodi Garganico, che ho citato poc’anzi, che serve tutto il Gargano nord (cioè i Comuni di Rodi Garganico, Vico del Gargano, Peschici, Ischitella, Carpino, Cagnano Varano e Sannicandro Garganico) dista 140 chilometri dal capoluogo e 258 chilometri dalla Corte d’appello di appartenenza, cioè dalla Corte d’appello di Bari. Ditemi voi se, anche in questo caso, il parametro previsto nella legge delega è stato rispettato.

Se avessi dovuto titolare questa legge, l’avrei titolata, forse neanche troppo provocatoriamente, “Della denegata giustizia”. Credo che le conseguenze deleterie di questa legge, si riverbereranno a breve – i dati sono sotto gli occhi di tutti – su tutta la popolazione pugliese e nazionale.

Sfiora il grottesco quanto oggi riportato dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, in un articolo secondo cui le udienze erano state fissate presso il Tribunale di Foggia, ma i faldoni erano rimasti, in virtù di una sospensiva concessa dal TAR Puglia, presso la sezione di

staccata di Rodi, per cui gli avvocati e gli operatori di giustizia si sono recati a Foggia per celebrare i processi, ma non li hanno potuti celebrare perché, in virtù della sospensiva, i faldoni erano rimasti confinati a Rodi Garganico, e ancora una volta, purtroppo, abbiamo dovuto subire una ulteriore disfunzione e i cittadini si sono visti negare il loro diritto ad avere una pronta, cedere, efficace ed efficiente giustizia.

Noi tutti operatori della giustizia (gli avvocati, i Consigli dell’Ordine e così via) abbiamo sperato in un provvedimento correttivo più volte invocato e auspicato. Sulla scorta di dati oggettivi che sono stati forniti con puntualità alle competenti Commissioni giustizia della Camera e del Senato e al Ministro Cancellieri, speravamo che con un decreto correttivo si potesse correre ai ripari ed evitare l’attuazione di una legge che si preannuncia già scellerata negli effetti.

Se anche avessimo dovuto considerare che il fine era lodevole, ovvero il contenimento dei costi, da un’analisi costi-benefici che è stata, tra l’altro, riportata sulle maggiori testate nazionali, si evince, incontrovertibilmente, che i costi sono sensibilmente superiori rispetto ai benefici che si andrebbero a conseguire, ove mai si intendessero conseguire, perché non ci sono nemmeno le strutture idonee ad accogliere le sezioni distaccate.

Oggi, nello stesso giorno, pendono giudizi dinanzi ai giudici diversi e non vi è un solo tribunale in Puglia, e certamente non nella provincia di Foggia, che possa accogliere la contestuale celebrazione dei processi nello stesso giorno e davanti a giudici diversi.

Cito l’ultimo dato che sussume la contraddizione e le discrasie che sono state, purtroppo, attuate con questa legge. L’aggravio processuale che deriva dalla soppressione del Tribunale ordinario di Lucera e da tutte le sezioni distaccate sia del Tribunale di Lucera che della Provincia di Foggia (Manfredonia, Cerignola, San Severo, che hanno un bacino di utenza che supera abbondantemente le

120.000 unità) sarebbe insostenibile per il Tribunale di Foggia.

Questo dato fa parte di una relazione con dati matematici. Nonostante i vari sforzi impiegati dalla magistratura e dal personale di cancelleria, questo tribunale è oberato – cito i numeri – da 150.000 processi civili, che è il maggior carico della Regione Puglia, e da 23.000 processi penali, dato vicinissimo allo stesso primato delle cause civili.

Le conseguenze sono – dobbiamo parlare al presente, in quanto purtroppo la legge ha già avuto attuazione, salvo che per i casi in cui il TAR ha pronunciato la sospensiva – che il confinante Molise, esteso la metà e con popolazione al di sotto della metà rispetto alla provincia di Foggia, conserverebbe ben tre tribunali: Campobasso, Isernia e Larino. Noi, invece, ci vediamo sopprimere le sezioni distaccate in città importanti, la cosiddetta “Pentapoli”, e vediamo soffocare la normale attività processuale che veniva esplicata nel Tribunale ordinario di Foggia da un provvedimento di legge che non esito a definire totalmente scellerato.

Alla luce di queste considerazioni, oltre a esprimere la solidarietà ai colleghi avvocati che stanno manifestando nelle varie sedi giudiziarie e che hanno subito sulla loro pelle questi riverberi devastanti, annuncio che voterò convintamente a favore dell’iniziativa referendaria.

Inoltre, ritengo che la Regione Puglia possa e debba continuare politicamente a farsi carico della protesta politica e della voce di dissenso rispetto a questo provvedimento di legge che certamente penalizza le classi sociali più deboli e le diverse categorie professionali e costituisce un ennesimo colpo di mannaia sull’economia pugliese.

PRESIDENTE. Io do la parola a tutti i colleghi, ma rivolgo a tutti lo stesso invito a contenere gli interventi, anche perché gli auspici che sono contenuti nell’intervento del collega Gatta e che sono anche i nostri, potrebbero in-

frangersi nel momento in cui il Consiglio non mantenesse i 36 voti favorevoli.

È iscritto a parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rivolgo ai pochi presenti, augurandomi che al termine del dibattito questo provvedimento possa trovare il suo giusto voto.

L’apodittico provvedimento posto in essere dal Governo della soppressione delle sedi giudiziarie altro non rappresenta che un mero ulteriore passo verso la demolizione di quel modello di giustizia che nel nostro Paese si è delineato nell’arco – potrei dire senza timore di smentita – di 500, 600 o forse anche 700 anni.

Ulteriori passi in tal senso sono sicuramente, innanzitutto, la soppressione o, meglio, la modificazione della giurisdizione delle problematiche in materia di diritto del lavoro, che dai tribunali amministrativi sono approdati ai tribunali ordinari, quindi al giudice ordinario del lavoro. A ciò va aggiunto, come ha detto qualche collega che mi ha preceduto, l’abbattimento delle tariffe.

Tuttavia, l’emblema ulteriore è il raddoppio – se non, in alcuni casi, anche la quadruplicazione – del cosiddetto “contributo unificato”, ovvero quella marchetta che il cittadino deve acquistare per poter ottenere la giustizia.

Con questo voglio dire che stiamo andando verso un modello di giustizia inaccessibile per il cittadino. In questo quadro, l’accentramento delle sedi di giustizia altro non rappresenta che – ripeto – la demolizione di quel modello oramai consolidato, cristallizzato nel nostro Paese e preso come esempio in larga parte delle democrazie moderne come emblema della giustizia.

Come diceva il collega Ruocco, stiamo andando verso un accesso elitario alla giustizia, che, per tutto quello che prima ho elencato, si basa sul sistema del censo. Ricordo a me stesso e a tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di conseguire una laurea in giurisprudenza

che gli studiosi hanno ampiamente approfondito le problematiche della giustizia per censo in occasione dello studio di quello che accadeva nei tribunali dell'Impero Romano d'Oriente in Costantinopoli, allorquando la decadenza della giustizia, ovvero la decadenza del meccanismo processuale, produsse l'imbarbarimento di tutto il territorio, all'epoca inteso come territorio erudito e culturalmente voluto grazie al diritto che i romani d'Occidente, circa un millennio prima, avevano prodotto.

Allora, riallacciandomi a quello che ha detto il collega Gatta, siamo di fronte alla denegata giustizia, parola della quale ci riempiamo spesso la bocca e anche qualche fiume di pagine, ma che è oggetto di approfondita analisi anche da parte della Corte di giustizia europea, con particolare riferimento alla situazione della giustizia italiana.

Di fronte a questo scenario, pur ritenendo che il ricorso alle forme di democrazia partecipate rappresenti inequivocabilmente il fallimento della politica, ancor più allorquando chi ricorre a questo strumento non è il popolo, bensì un Consiglio regionale che ha tutti gli strumenti politici per poter fare da cuscinetto ed essere interpretare reale anche nei confronti dei cittadini, ma soprattutto del Parlamento, *obtorto collo* devo aderire a questo suo intendimento, signor Presidente, al quale va il mio plauso.

Pongo, quindi, l'auspicio che venga approvato all'unanimità dei presenti e che superi il *quorum* previsto dalla legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per esprimere apprezzamento nei confronti del Presidente Introna che ha tempestivamente risposto a una richiesta che emergeva dal territorio, in relazione a una contestazione che è cresciuta sempre di più in questi ultimi mesi.

Nel suo intervento tempestivo ha individua-

to uno strumento politico che può non solo fare pressione a livello nazionale, ma anche essere efficace per evitare l'applicazione di questo provvedimento normativo che, come hanno detto i consiglieri che mi hanno preceduto e in particolare i colleghi Ventricelli e Gatta, creerà solamente sperequazioni e inefficienze e non raggiungerà l'obiettivo di colpire nel segno la *ratio* di questo provvedimento legislativo.

Ringrazio il mio Capogruppo Romano che, per un'onestà intellettuale che gli voglio riconoscere pubblicamente, ha dichiarato che ogni appartenente al Gruppo del Partito Democratico, in questa circostanza, ha libertà di coscienza nell'esprimere la propria posizione.

Come diceva qualcuno, questa non è una questione di campanile, ma di giustizia. Proprio per dimostrare che questo provvedimento racchiude una contraddizione paradossale all'interno del suo articolato, voglio citare un caso emblematico: quello della mia città, che conosco meglio.

Nella città di Barletta esiste un'aula giudiziaria che è adeguata, anzi direi che è la migliore presente nel circondario della mia provincia. Tuttavia, per effetto del decreto legislativo n. 155 viene soppressa per una ragione che definirei paradossale, cioè perché è stata costruita con dei fondi pubblici, ma comunali e non statali.

L'eccessiva virtuosità del Comune di Barletta ha fatto sì che fosse punito da una legge nazionale solo perché si è riuscito a costruire l'aula giudiziaria con i propri fondi. Per questa ragione, infatti, non è stato possibile applicare la deroga dei cinque anni, cosa, tra l'altro, concessa in un decreto correttivo che è stato fatto in corsa per il Tribunale di Molfetta. È, quindi, un provvedimento che ha nella sua applicazione degli effetti del tutto irragionevoli perché punisce quei territori che hanno dimostrato una virtuosità dal punto di vista finanziario e crea delle inefficienze.

Il Tribunale di Barletta ha il maggior carico di lavoro, sia in materia civile che penale,

di tutto il circondario; ha la struttura più adeguata da raggiungere, con parcheggio e aule giudiziarie in perfetto ordine.

Insomma, l'effetto dell'applicazione di questo decreto raggiunge esattamente il contrario degli obiettivi che si era prefissato: da un lato, non razionalizza l'edilizia giudiziaria, quindi la geografia giudiziaria, perché crea notevoli disagi (da quello che si è ascoltato, il problema è emerso un po' dappertutto) e dall'altro – questo è l'aspetto che mi preme sottolineare maggiormente – non raggiunge l'altra finalità della legge, quella di ottenere la *spending review*, cioè un risparmio di spesa.

Infatti, chiudendo il tribunale di Barletta e trasferendo tutti i fascicoli al Tribunale di Trani, emerge, nel mastro di contabilità, che, da una parte, si rinuncia a utilizzare un'aula giudiziaria a Barletta, che ha per il bilancio dello Stato un costo pari a zero perché è di proprietà comunale, quindi le spese di manutenzione vengono sostenute dal Comune, e, dall'altra, che per trasferire tutto il lavoro di questo tribunale in un altro edificio bisognerà sostenere un costo che si aggira intorno al milione di euro.

Ho voluto citare questo caso per dimostrare che gli effetti di questo provvedimento sono paradossali e per certi versi, in relazione alla spesa che non diminuirebbe, ma aumenterebbe, immorali, soprattutto se teniamo conto del momento di disagio economico-sociale che stiamo attraversando.

È per queste ragioni che sosterrò la proposta di adesione alla richiesta di referendum abrogativo. Inoltre, credo che il nostro impegno non debba fermarsi qui, ma continuare, evitando di scaricare responsabilità su altri e di additare altri soggetti politici visti come responsabili. Dobbiamo continuare a sostenere questo provvedimento e a fare tutte le azioni politiche nelle nostre possibilità per far sì che venga evitato questo scempio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve, ma credo opportuno per ribadire un concetto che già in apertura è stato sottolineato dal Presidente Zullo in merito a che cosa è accaduto ieri in Commissione. Leggendo le cronache giornalistiche, abbiamo apprezzato i toni quasi catastrofici su quello che è successo ieri, che in alcuni casi la riguardano: «Introna stoppato». In realtà, però, così non è.

Ieri la VII Commissione, che come è noto vota con i tre quarti della maggioranza, non si è espressa – o meglio vi sono state molte astensioni – perché si riteneva che questa questione dovesse essere preventivamente anticipata da un confronto in sede istituzionale tra il massimo vertice e la Regione, vale a dire tra il Presidente della Giunta e il Governo nazionale. Inoltre, qualcuno aveva sollevato discrasie di carattere procedurale anche rispetto a quanto era stato deliberato in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Approfitto della parola per fare delle brevi considerazioni che si aggiungono a quanto già detto da molti colleghi. Mi riferisco, in particolare, agli interventi del consigliere Gatta e di altri, dai quali mi sento molto rappresentato.

Le mie considerazioni partono da una questione. Non è in ballo una lotta di campanile. Non stiamo inseguendo i malumori e i mal di pancia che si stanno registrando sui territori rispetto a questa riforma, né è una battaglia di carattere corporativo. Non stiamo difendendo né l'Ordine degli avvocati, né l'Ordine di professionisti che operano nel campo della giustizia, né, obiettivamente, siamo qui a cercare di accattivarci simpatie di ordini professionali, di magistrati o di operatori che a vario titolo sono impegnati e lavorano nell'ambito dei tribunali.

Siamo qui per ribadire, tramite l'approvazione della richiesta di referendum, un concetto abbastanza semplice. In questo caso siamo di fronte a un provvedimento fortemente impattante per il territorio, perché riguarda l'agibilità

professionale di chi opera nell'ambito della giustizia (magistrati, avvocati, professionisti, operatori) e che incide sull'accesso del cittadino alla giustizia.

Poc'anzi veniva anche ricordato che si prevede anche un aumento dei costi non solamente a carico degli utenti della giustizia, ma anche per il sistema nel suo complesso. Inoltre, un tribunale o una sede distaccata di tribunale su un territorio incide anche su un indotto di carattere economico, che sarebbe sbagliato ignorare completamente, girandosi dall'altra parte.

Credo, allora, che ciò che è mancato in questo provvedimento sia un reale coinvolgimento delle comunità e degli operatori, che andava fatto in maniera diversa affinché anche su questa riforma ci fosse una scelta consapevole e una sorta di confronto e di concertazione con il territorio.

Del resto, occorre ribadire che non sempre e non su tutto si può agire con un approccio di carattere ragionieristico. Inseguire il furore del taglio indiscriminato a tutti i costi – anche noi qui in Regione stiamo pagando le conseguenze di questo approccio – non sempre è positivo. Peraltro, sul territorio stiamo registrando come proprio al riguardo alcuni tribunali amministrativi stiano accogliendo ricorsi di amministrazioni comunali rispetto all'impianto generale di questa riforma.

Concludo, allora, esprimendo, almeno per quanto mi riguarda, il voto favorevole già espresso dal Presidente Zullo rispetto all'adesione al referendum, che deve rappresentare l'occasione per recuperare quel metodo del coinvolgimento e della concertazione che non può non esserci su questioni di questa importanza, affinché i cittadini possano apprezzare consapevolmente la portata di una riforma di questo livello, dal momento che non sempre le riforme possono essere attuate inseguendo esclusivamente il miraggio di tagli indiscriminati.

Nel rispetto del rigore che deve esserci in un periodo come questo per la spesa pubblica,

credo che si possa agire mediante tagli mirati e non indiscriminati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori assessori e signori consiglieri, anch'io ho, come è mio solito, un approccio ragionato a questo argomento. Innanzitutto, Presidente, le chiedo scusa se ieri non ero presente in VII Commissione, ma insieme al Presidente Pentasuglia e al collega Lanzilotta eravamo impegnati in una riunione in Valle d'Itria sul piano paesaggistico. Quindi, colgo oggi l'occasione per farle i complimenti perché, se lei non avesse preso questa iniziativa, la Puglia su questo argomento sarebbe stata inerte e ancor più silente.

È chiaro che il cuore del problema sta nei tagli ragionieristici. Porto l'esempio della nostra provincia. Se poteva avere un senso e poteva essere accettabile, per esempio, chiudere un tribunale a 15 chilometri da Taranto, non ha nessun senso chiudere il tribunale di Ginozza, che dista a quasi 50 chilometri da Taranto e che si trova in un territorio molto vasto.

In questo caso, vi sono la popolazione, l'estensione del circondario e l'orografia, ovvero i requisiti che qualche mio illustre collega ha richiamato. Non ha senso neppure la chiusura del tribunale di Manduria, all'altro capo della provincia, ma ancor più grave è quella del tribunale di Martina Franca, che serve da tempi storici circa 70.000-80.000 persone.

Da un lato, alcuni studi internazionali hanno asserito che il primo problema per il quale in Italia non vengono gli investitori esteri è perché non funziona la giustizia. Allora, se questo è il motivo principale – come attestano gli stranieri – come si fa a procedere con un provvedimento del genere che, ancora una volta, opera tagli senza badare alla situazione dei territori?

Questo è un motivo che credo porterà nella

fase applicativa ulteriori disfunzioni, tenendo conto che già oggi per avere una sentenza di primo grado occorrono 6, 7, 8 anni.

Bisogna, però, anche dire che alcuni piccoli tribunali di provincia non funzionano come dovrebbero. Molte volte non si trova l'ufficiale giudiziario o il cancelliere perché diventano tribunali domestici, dove si lavora in un clima familiare che certamente non è funzionale. Tuttavia, si sarebbe dovuta stilare una casistica e una statistica per accertare – se parliamo di meritocrazia – la produttività e la produzione delle singole sedi giudiziarie.

Come ho detto in altra sede, il nostro Governo è bicefalo. Molte volte, infatti, quello che fa e pensa la parte sinistra non è uguale a quello che fa e pensa la destra, come abbiamo visto anche a proposito dell'IMU. Quindi, questo è un altro prodotto di questa strana coalizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, signori consiglieri, riusciamo a immaginare la conclusione di riforme in alcuni ambiti della pubblica amministrazione?

Questo provvedimento è stato condiviso dal Ministro Cancellieri persino con il CSM, cosa che ha una portata notevole. Il problema è che esso è insufficiente. Stiamo, infatti, a metà delle riforme. Ci dobbiamo spingere in avanti.

Riuscite a immaginare un processo civile gestito soltanto con le *e-mail*, con la posta certificata, con l'informatica, senza far viaggiare cancellieri, avvocati e tanti altri notificatori in giro? Riuscite a immaginare una riforma che porti l'archiviazione delle pratiche giudiziarie da 30 anni, non dico a 6 ma almeno a 10?

Pensate solo che a Bari, in un piccolo tribunale, abbiamo fino a 500.000 fascicoli di archivio, che potrebbero essere in larga parte distrutti vista la loro inutilità.

Riusciamo a immaginare nuovi processi

che comportino l'obbligatorietà, per tutte le parti in causa, di essere trasferiti su supporti elettronici, quindi di proseguire le controversie attraverso questo sistema?

Riusciamo a immaginare, noi che parliamo sempre di riforma della giustizia, di unificare le forze di polizia del nostro Paese, eliminando cinque polizie conflittuali, con cinque comandi generali, cinque stabilimenti balneari, cinque raddoppi di tutto, senza che le nostre popolazioni abbiano la centrale unica all'interno di grandi città, dove mancano, appunto, le centrali operative?

Dobbiamo essere più "osanti" rispetto alle riforme, non chiedere un ritorno all'indietro. Nel momento in cui ci si incammina verso un processo di riforme corrette e giuste, bisogna andare incontro a queste riforme per migliorarle con tutta la forza e la determinazione di cui un gruppo dirigente dovrebbe essere portatore.

Mi sembra che molto sia stato detto dai miei colleghi sulla difesa di vecchie procedure già esistenti, che sono già anchilosate, mentre poco si dice sulla possibilità di aiutare una forte innovazione di processo all'interno della giustizia italiana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Richiamo i colleghi in Aula perché, come ho ricordato più volte, è necessaria un'approvazione con voto a maggioranza qualificata: per approvare la delibera sono necessari 36 voti favorevoli.

La disciplina procedurale per il voto che segue è dettata dagli articoli 29 e 30 della legge n. 352 del 25 maggio 1970, che prescrivono che «il quesito da sottoporre a referendum consiste nella identica domanda deliberata dal Consiglio regionale proponente», nonché dall'articolo 32, che fissa al 30 settembre di ogni anno la scadenza per poter presentare annualmente richieste di referendum abrogativi. Ai sensi dell'articolo 30 della citata legge n. 352/1970, per la relativa approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei com-

ponenti il Consiglio regionale. In caso di approvazione si deve procedere alla designazione di un delegato effettivo e di un delegato supplente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di adesione richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2, 3, 4, 5, 5bis della legge n. 148/2011 e dei decreti legislativi 155/2012 e 156/2012.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi Amati, Attanasio, Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Camporeale, Canonico, Capone, Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella, Damone, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato, Forte, Friolo, Gatta, Gentile, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mazarano, Mennea, Nuzziello, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Romano, Ruocco, Sala, Scianaro, Surico, Ventricelli, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Monno.

Si è astenuto il consigliere:

Nicastro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 51

Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	49
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

La proposta di adesione è approvata.

Procediamo ora alla votazione per la nomina del delegato effettivo e del delegato supplente.

Per evitare trattative e contrapposizioni nei Gruppi, si è pensato di indicare il Vicepresidente Maniglio come delegato effettivo e il Vicepresidente Marmo come delegato supplente. Si procederà a due votazioni separate, prima per il delegato effettivo e poi per il delegato supplente.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina del delegato effettivo.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

LANZILOTTA, *segretario f.f., fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati, Brigante, Camporeale, Capone, Cervellera, Congedo, Cristella, Damone, Di Gioia, Disabato, Epifani, Forte, Friolo, Gatta, Gentile, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Lonigro, Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mazarano, Mennea, Monno, Nicastro, Nuzziello, Pastore, Pentassuglia, Pica, Romano, Ruocco, Sala, Scianaro, Surico, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Schede bianche	1

Hanno riportato voti:

Maniglio Antonio	36
Marmo Nicola	1

Risulta eletto delegato effettivo il consigliere Antonio Maniglio.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina del delegato supplente.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

LANZILOTTA, *segretario f.f., fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Camporeale, Capone, Congedo, Cristella,
Damone, Di Gioia, Disabato,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lonigro,
Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Maz-
zarano, Mennea, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pentassuglia, Pica,
Romano, Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
----------------------	----

Consiglieri votanti	35
Schede bianche	1
Schede nulle	1

Ha riportato voti:

Marmo Nicola	33
--------------	----

Risulta eletto delegato supplente il consigliere Marmo Nicola.

Ordine del giorno a firma del consigliere Damone “Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 41), reca: «Ordine del giorno a firma del consigliere Damone “Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203”».

Ne do lettura: «Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Damone

premessato che:

- la legge 12.07.1991 n. 203 (cosiddetta “Legge Gozzini”) prevedeva l'attuazione di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio;

- tale beneficio, tuttavia, viene meno in caso di pensionamento, decesso o inidoneità alla prosecuzione del servizio – anche per via di patologie riconosciute come dirette conseguenze dello stesso o di incidenti occorsi nell'espletamento delle proprie finzioni al servizio della collettività – attribuendo alle Prefetture il compito di verificare la sussistenza della titolarità ed agire per l'eventuale rilascio dell'immobile;

- la previsione normativa che sancisce di immediata decadenza dal beneficio, senza alcun regime transitorio, appare ancor più iniqua laddove non prevede forme di salvaguardia soprattutto per i familiari degli aventi diritto deceduti o inabili per causa di servizio, non preoccupandosi di tutelare chi ha subito un grave pregiudizio psico-fisico o, perfino, ha perso la vita servendo lo Stato e difendendo i cittadini dalla criminalità;

- la struttura giuridica diventa incomprensibile soprattutto alla luce delle ultime interpretazioni ministeriali, in base alle quali si vorrebbero utilizzare gli alloggi della "legge Gozzini" per far fronte al problema della mancanza di case popolari: tale circostanza potrebbe generare delle situazioni paradossali laddove i detti alloggi venissero assegnati a criminali, come denunciato da associazioni e forze dell'ordine in quiescenza;

- è notizia di cronaca che - in pratica - alcuni appartamenti che per legge vennero realizzati e destinati (a spese dei contribuenti) per contrastare la criminalità organizzata potrebbero venire assegnati ad esponenti della medesima, stravolgendo completamente la *ratio* della norma.

- tra l'altro pare necessario un approfondimento relativamente alla esistenza di altri immobili simili non utilizzati e all'utilizzo spesso improprio di molte case abusivamente godute;

- l'attuale discrasia legislativa potrebbe essere corretta con un intervento normativo concreto ed incisivo ad opera della Regione Puglia, titolare della competenza in materia di edilizia residenziale pubblica, anche alla luce del disegno di legge n. 626 del 28.5.2008 già approntato come possibile soluzione del problema in questione.

Alla luce della premessa,

impegna il Consiglio regionale per:

1. mettere in campo delle iniziative concrete ed immediate per sospendere i provvedimenti di sfratto;

2. evitare che alcuni appartamenti che per

legge vennero realizzati e destinati (a spese dei contribuenti) per contrastare la criminalità organizzata vengano assegnati ad esponenti della medesima, stravolgendo completamente la *ratio* della norma;

3. effettuare un approfondimento relativamente alla esistenza di altri immobili simili non utilizzati ed all'utilizzo spesso improprio di molte case abusivamente godute;

4. acquisire notizie sui criteri che stanno adottando le Prefetture della Regione Puglia per riassegnare gli alloggi di cui alla "legge Gozzini" resi vacanti dall'esecuzione di sfratti a danni dei soggetti non più in possesso dei requisiti;

5. indicare criteri interpretativi uniformi allo scopo di evitare il verificarsi di situazioni paradossali (descritte in premessa) ed, allo stesso tempo, tutelare le famiglie degli ex aventi diritti che si trovano, dopo tanti anni, senza casa;

6. porre rimedio a tale situazione, rivedendo la normativa vigente a tutela del mantenimento del diritto all'assegnazione dell'alloggio in favore dell'assegnatario decaduto e degli aventi causa per il venir meno dei requisiti previsti.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Pellegrino, Introna, Canonico, Zullo, Negro, Romano, Losappio e De Biasi "Interventi per evitare l'aumento dell'IVA per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 43), reca: «Ordine del giorno a firma dei consiglieri Disabato, Pellegrino, Introna, Canonico, Zullo, Negro, Romano, Losappio e De Biasi "Interventi per evitare l'aumento dell'IVA per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premesse che:

- l' Agenzia delle Entrate, in ossequio alle novità fiscali introdotte con il Decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in Legge 17 dicembre 2012, n. 221 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", nonché Legge 24 dicembre 2012, n. 228 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)" con Circolare n. 12/E, ha disposto l'innalzamento dell'aliquota IVA dal 4% al 10% per le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale;

- la modifica dell'art. 1, co. 1 disciplina ai fini dell'imposta sul valore aggiunto delle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative e dai loro consorzi. In particolare, il comma 488 dispone l'abrogazione del n. 41-bis che prevede l'applicazione dell'aliquota agevolata del 4 per cento alle "prestazioni ovunque rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto.

Preso atto che:

- possono applicare l'aliquota ridotta del 10 per cento sulle prestazioni sociali solo le cooperative sociali e loro consorzi e non più anche le cooperative generiche. L'aliquota del 10% si rende applicabile, inoltre, alle sole prestazioni rese dalle cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e convenzioni, e non anche a quelle eseguite direttamente;

- l'aumento dell'IVA si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati

psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, socio-sanitarie ed educative.

Considerato che:

- a fronte della involuzione gli operatori saranno costretti a scaricare tale costo aggiuntivo derivante dall'IVA indetraibile assolta sugli acquisti sul prezzo delle prestazioni, a discapito dei fruitori del servizio che ricordiamo sono soggetti svantaggiati;

- i soggetti colpiti dalla modifica normativa sono i fruitori finali del servizio ovvero le persone portatrici di disagio o svantaggio;

- sono a rischio in Italia i servizi per 500 mila persone (minori, disabili e anziani non autosufficienti), il lavoro per 43.000 occupati nel settore e la sopravvivenza dei servizi alle famiglie così come quella delle imprese che li erogano.

Tutto ciò premesso:

il Consiglio regionale impegna

il Presidente della Giunta e l'assessore alla salute

a mettere in atto ogni azione utile presso il Governo nazionale affinché in questo momento di sofferenza sociale non si deteriori ulteriormente il diritto all'assistenza delle fasce più deboli della comunità e tenda alla sterilizzazione degli effetti della normativa introdotta in materia di IVA che prevede l'aumento dell'aliquota dal 4 al 10% per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali a partire dal prossimo 1° gennaio 2014».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 16.01).